Rassegna Stampa

03 luglio 2025

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

03-07-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	03/07/2025	8	Occupati, a maggio record con 24,3 milioni = Occupazione, a maggio record con 24,3 milioni ma trainata dagli over 50 *Giorgio Pogliotti*	3
SOLE 24 ORE	03/07/2025	8	Caldo, firmato il protocollo su ammortizzatori e prevenzione = Ammortizzatori, orari e prevenzione: firmato il protocollo sul caldo *Giorgio Pogliotti*	5
STAMPA	03/07/2025	13	Dazi al 10 per cento scacco al Made in Italy = Scacco al made in Italy *Paolo Baroni*	7

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/07/2025	3	Dollaro in picchiata, corsa alle coperture Allarme Moody`s sul rating globale = Il mini dollaro spaventa gli investitori: scatta la corsa a comprare le coperture *Morya Longo*	10

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	03/07/2025	10	Dal turismo alle mance: ora la Regione taglia tutto = Manovra ter, niente mance e tagli anche al Turismo *Giacinto Pipitone*	13
REPUBBLICA	03/07/2025	19	Messina e il caso Galvagno "Io indagato? Non credo" *Miriam Di Peri*	15
REPUBBLICA PALERMO	03/07/2025	2	Il rapporto sull`emergenza idrica "La situazione è molto critica = Emergenza idrica rapporto alla Camera "Deficit molto grave" *Accursio Sabella*	16
SICILIA CATANIA	03/07/2025	7	A19, i cantieri rimossi prima del festino di Santa Rosalia a Palermo = A19, miracolo della " Santuzza " *Redazione*	18

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/07/2025	14	Il Mase sul Piano regolatore del porto = Piano regolatore del porto, arriva il parere del Mase *Melania Tanteri*	19
SICILIA CATANIA	03/07/2025	8	Taormina e Noto attirano stranieri in cerca di immobili di extralusso *Mauuro Romano*	21
SICILIA CATANIA	03/07/2025	12	L ` eolico offshore vale 62 miliardi *Michele Guccione*	22
SICILIA CATANIA	03/07/2025	18	Magnano San Lio nuovo segretario «Dare priorità all ` area industriale» *Redazione*	23

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/07/2025	19	La Sicilia cresce più del Nord? No, le percentuali ingannano La verità: la crescita in miliardi *Redazione*	24
SICILIA CATANIA	03/07/2025	3	«In Sicilia deficit d ` acqua critico» Ora lo Stato finanzia i dissalatori = «Una Sicilia in pieno deficit idrico» *Francesca Aglieri Rinella*	25

SOLE 24 ORE	03/07/2025	6	Orsini: «Sugli investimenti bisogna correre per un Pil al 2%» = Orsini: «Sugli investimenti bisogna correre per un Pil al 2%» *Nicoletta Picchio*	27

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	03/07/2025	4	Anas, la guida passa a Montesano Schifani rilancia Simona Vicari *Salvo Catalano*	29
REPUBBLICA PALERMO	03/07/2025	5	Intervista a Enrico La Loggia - Riecco La Loggi dl "FI finita da un pezzo" = La Loggia "Forza Italia è finita con la morte di Berlusconi" *Accursio Sabella*	31
SICILIA CATANIA	03/07/2025	6	FdI, tecnici inaffondabili la " corrente turistica " resta a galla dopo Cannes = FdI, gli "inaffondabili" del Turismo In assessorato attraverso ltre regni *Laura Distefano*	33
SICILIA CATANIA	03/07/2025	6	Lo " scandalo Galvagno " oltrepassa lo Stretto «Il governo Meloni tace, Calderoli riferisca» *Redazione*	36
SICILIA CATANIA	03/07/2025	8	Sac, slitta a fine luglio l ` assemblea dei soci Due " papabili " confermati = Governance Sac a fine mese (forse) *Leandro Perrotta*	37
SICILIA CATANIA	03/07/2025	14	Dehors: ora Trantino spinge per la " pace " *Maria Elena Quaiotti*	38
SICILIA CATANIA	03/07/2025	14	Il municipio: approvato documento integrazione pug *Redazione*	39
SICILIA CATANIA	03/07/2025	15	Patrimonio dell`umanità = La Festa di Sant ` Agata: avviato l ` iter perché diventi patrimonio Unesco *Redazione*	40

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	03/07/2025	15	«Per imprese e artigianato il digitale è motore di crescita A Catania nate 186 aziende» *Redazione*	42
SOLE 24 ORE	03/07/2025	19	«Bene il decreto flussi ma numeri insufficienti per le imprese» *Barbara Ganz*	43

ref-id-2286

IN CALO GLI INATTIVI

Occupati, a maggio record con 24,3 milioni

A maggio il numero degli occupati tocca il picco di 24,3 milioni con 80mila occupati in più su aprile e 408mila su maggio 2024. Lo rileva l'Istat: il tasso di occupazione sale al 62,9%. Meno inattivi. —*a pagina 8*

Occupazione, a maggio record con 24,3 milioni ma trainata dagli over 50

Istat

Su aprile +80mila occupati, tra i senior +124mila, ma le altre fasce d'età arretrano

Giorgio Pogliotti

A maggio il numero di occupati tocca il picco dei 24,3 milioni. Si tratta del numero più alto registrato dall'inizio delle rilevazioni Istat (2004), pari a 80mila occupati in più rispetto ad aprile e a 408mila in più rispetto a maggio 2024. Tuttavia questo incremento è trainato dagli over 50 anni che fanno segnare +124mila occupati su base mensile e +572mila su base annua. Come conseguenza di questo fenomeno è l'occupazione "permanente" - quella dove è contrattualizzata la fascia di popolazione in età da lavoro più anziana - a crescere maggiormente, sia su base mensile sia su base annua.

Vediamo i dati Istat di maggio: rispetto ad aprile l'aumento di 80mila occupati coinvolge uomini, donne, dipendenti permanenti (+67mila), autonomi (+17mila) e come già detto solo coloro che hanno almeno 50 anni d'età. In lieve calo i dipendenti a termine (-4mila) e tutte le altre classi d'età. Il tasso di occupazione sale al 62,9% (+0,2 punti su aprile). Nel contempo le persone in cerca di lavoro crescono di 113mila unità, la crescita riguarda entrambe le componenti di genere ed è diffusa in tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione sale al 6,5% (+0,4 punti), quello giovanile al 21,6% (+1,7 punti). Il calo di 172mila unità degli inattivi coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, il tasso di inattività scende al 32,6% (-0,5 punti).

Passando al confronto su base annua, il numero di occupati supera quello di maggio 2024 di 408mila unità, l'aumento riguarda uomini, donne, i 25-34enni e gli ultra 50enni, a fronte di una diminuzione tra i 15-24enni e i 35-49enni. Gli occupati permanenti crescono di 388mila unità, quelli indipendenti aumentano di 175mila unità, gli occupati a termine calano di 155mila. Rispetto a maggio 2024, si contano 15mila persone in più in cerca di lavoro e 320mila inattivi in meno. La crescita dei disoccupati non è comunque un dato negativo, perché molti scoraggiati hanno ripreso a cercare attivamente lavoro, peraltro ad aprile con le festività, potevano aver sospeso la ricerca.

Dai dati Eurostat emerge che l'Italia con il 6,5% di senza lavoro è leggermente sopra il tasso medio di disoccupazione dell'area Euro che a maggio è al 6,3%, e dell'Ue dove è al 5,9%. Per i giovani il tasso di senza lavoro al 21,6% è ben più alto del 14,8% dell'Ue e del 14,4% dell'area Euro.

«I dati ci confortano - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - cresce l'occupazione a tempo indeterminato, diminuiscono i contratti a termine e calano al minimo storico gli inattivi». Si sofferma sul dato anagrafico Francesco Seghezzi, presidente di Adapt: «Negli ultimi dodici mesi emerge un dominio degli over 50: la coda delle riforme pensioni occupano le persone per più anni, con effetti per le imprese, in termini di innovazione e produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

Maggio 2025, dati destagionalizzati

	MIGLIAIA DI UNITÀ	VARIAZIONI CONGIUNTURALI		VARIAZIONI TENDENZIALI
		MAG 2025 APR 2025 IN %	MAR-MAG 2025 DIC 2024-FEB 2025 IN %	MAG 2025 MAG 2024 IN %
15-24 ANNI				
Occupati	1.102	-0,6	-2,3	-4,1
Disoccupati	303	10,1	6	1,8
Inattivi	4.447	-0,4	0,4	1,7
25-34 ANNI				
Occupati	4.243	-0,7	-0,1	0,1
Disoccupati	489	9,4	1,9	12,4
Inattivi	1.445	-0,6	-0,5	-3,5
35-49 ANNI				
Occupati	8.769	-0,1	-0,3	-1,3
Disoccupati	530	6,5	0,2	1
Inattivi	1.985	-2,1	-2	-3,3
50 ANNI E PIU'				
Occupati	10.187	1,2	1,5	5,9
Disoccupati	369	2,8	-3,5	-11,9
Inattivi	17.611	-0,6	-0,3	-1,3
INATTIVI 50-64	4.243	-2,4	-1,5	-6,1

Fonte: Istat

Ammortizzatori, orari e prevenzione: firmato il protocollo sul caldo

Peso:1-1%,8-20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

MINISTERO DEL LAVORO

Caldo, firmato il protocollo su ammortizzatori e prevenzione

Firmato al ministero del Lavoro il protocollo sulle emergenze climatiche. Il provvedimento sarà recepito con un decreto ministeriale. La parte sulla cassa integrazione, però, andrà nel primo veicolo normativo utile, in quanto non può essere inserita all'interno di un decreto ministeriale. Il protocollo si completerà negli accordi territoriali con le parti sociali. —*a pagina 8*

Ammortizzatori, orari e prevenzione: firmato il protocollo sul caldo

Emergenza climatica. Il testo delle parti sociali coniuga la prosecuzione delle attività lavorative con la garanzia delle condizioni di salute

Giorgio Pogliotti

Il Protocollo quadro nazionale sulle emergenze climatiche elaborato in tavoli tecnici dalle associazioni datoriali e dai sindacati confederali è stato firmato ieri al ministero del Lavoro. Il provvedimento sarà adottato con un decreto ministeriale ed attuato con accordi territoriali che verranno sottoscritti dalle parti sociali. Mentre saranno recepite nel primo veicolo normativo utile le novità sugli ammortizzatori sociali: il ricorso «ampio ed automatico» per tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro dovuto alle emergenze climatiche, anche in caso di lavoro stagionale. Con il mancato computo delle ore utilizzate di cassa integrazione ordinaria per eventi «oggettivamente non evitabili» dal limite di durata.

L'obiettivo del Protocollo è coniugare la prosecuzione delle attività lavorative con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro, e delle modalità con cui si lavora. Le parti sociali si sono impegnate ad attivare tavoli contrattuali nazionali settoriali, territoriali o aziendali, per declinare le buone prassi e le misure necessarie e condivise per le realtà specifiche dei diversi settori. Il ministero del lavoro è impegnato a supportare il sistema produttivo, in relazione alla necessità di rimodulazione dell'orario di lavoro, nell'orientare i provvedimenti che dovessero condizionarne l'applicazione e per qualificare formalmente le ordinanze, come elementi giustificativi per assicurare alle imprese le tutele contro tutte le eventuali responsabilità (ad esempio quelle connesse con il ritardo della consegna dei lavori legato agli eventi climatici estremi).

«Con la sottoscrizione del "Protocollo Caldo" - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - le parti sociali hanno dato una risposta importante ai lavoratori e alle imprese in un momento certamente eccezionale. Le nostre priorità sono salute e sicurezza durante le attività lavorative, in particolare quelle che devono essere necessariamente svolte all'aperto». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini considera «molto positiva la reazione veloce», si sta andando «verso la via giusta, dando una flessibilità sugli orari di lavoro e sulle protezioni che servono». Uno dei settori più a rischio è quello dell'edilizia. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio si è detta «pronta a renderlo applicabile al settore delle costruzioni per tutelare la salute dei nostri lavoratori nei cantieri. Ma serve stabilizzare le regole con una legge ordinaria. Il caldo arriva ogni anno, serve una norma stabile per arrivare preparati. Serve anche uno strumento per derogare alle normative comunali per poter anticipare l'orario di lavoro ed evitare le ore più calde e rischiose, riducendo la richiesta di Cig che comporta un costo per lo Stato». Altro settore esposto al caldo è l'agri-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

coltura. Per Coldiretti l'accordo va «completato con la garanzia della Cig in caso di eventi climatici estremi anche per i lavoratori stagionali». Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, ricorda come tra i «550mila occupati delle imprese aderenti la metà sono esposti in condizioni climatiche critiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calderone: «Risposta importante a lavoratori e aziende in un momento eccezionale». Reazioni positive dalle imprese

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Dazi al 10 per cento
scacco al Made in Italy

PAOLO BARONI – PAGINA 13

Scacco al made in Italy

Impatto fino a 3,3 miliardi per i marchi tricolore Gli esperti: "L'incertezza penalizza le imprese"

IL DOSSIER
PAOLO BARONI
ROMA

Se ci va bene l'introduzione dei nuovi dazi statunitensi potrebbe costare all'export italiano di prodotti alimentari e non food all'incirca mezzo miliardo di euro, 489 milioni di euro per la precisione nel caso il fatidico 9 luglio l'asticella della sovrattassa venisse fissata (come pare) al 10%. Gli altri scenari, con dazi del 20, 30, 40 o addirittura al 50% per fortuna non sono più nell'ordine delle cose ma certamente spaventano le nostre imprese perché il conto in quel caso salirebbe progressivamente prima ad un miliardo, poi ad un miliardo e 700 milioni, quindi a 2,5 ed infine 3,3 miliardi di euro. Oltre ai dazi c'è poi la penalizzazione prodotta dal cambio euro/dollaro sfavorevole da mettere in conto, tenendo presente che «nei primi mesi del 2025 la valuta europea si è apprezzata significativamente rispetto a quella americana (+11% tra gennaio e giugno) raggiungendo i livelli più elevati dal 2022».

Sono questi i conti che emergono da uno studio promosso da Centromarca, l'associazione italiana dell'industria di marca che associa 193 imprese tra le più importanti ed attive nei settori del largo consumo (alimentare, bevande, cura della casa e della persona, 2.600 marchi in tutto) che complessivamente sviluppano un fatturato di 67 miliardi di euro occupando direttamente 100 mila addetti. La ricerca, realizzata col supporto scientifico di Nomisma, «in questi giorni sarà condivisa col governo e i rappresentanti del mondo politico», informa una nota. Finirà sul tavolo del governo, che come è noto ha definito «gestibili» dazi del 10%, e pure dell'opposizione che da giorni martella esecutivo accusandolo di essere «inerme» e di voler condannare il Paese alla recessione.

«L'incertezza sull'applicazione dei dazi preoccupa molto le nostre industrie, sia sul piano economico sia perché non consente un'adeguata pianificazione strategica e nella contrattazione con i buyer statunitensi», spiega il direttore generale di Centromarca. Vittorio Cino. «È una criticità da non sottovalutare se si considera la rilevanza del mercato d'oltreoceano per i beni alimentari e non alimentari prodotti in Italia».

Nel 2024 le importazioni Usa di beni grocery italiani hanno infatti prodotto un giro d'affari di 9,9 miliardi di euro, con una crescita del +161% rispetto al 2014 e un'incidenza dell'11% sull'export complessivo del settore. «È degno di nota il fatto che nei primi quattro mesi di quest'anno l'incremento a valore è stato del 14% rispetto allo stesso periodo del 2024 – rileva Cino -. Sulla base di queste considerazioni Centromarca sta supportando le aziende con analisi ad hoc e si interfaccia costantemente con i suoi corrispondenti a Bruxelles e con i ministeri competenti».

Lo scenario che disegnano Centromarca e Nomisma non è molto diverso da quello tratteggiato dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che a sua vota fissa al 13,5% la svalutazione del dollaro ed indica quindi al 23,5% il vero dazio complessivo che rischia di gravare sulle nostre imprese, come ha spiegato ieri a Roma margine della presentazione dell'accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo. L'impatto sul nostro export sarebbe così pari a 20 miliardi di euro e metterebbe a rischio ben 118 mila posti di lavoro e per questo «si sta lavorando per mitigare l'impatto degli eventuali dazi: lo stiamo facendo anche con il Governo ha poi aggiunto -. Penso serviranno delle compensazioni per alcuni settori per

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

479-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

restare competitivi».

Nel campo dei beni di largo consumo il combinato tra dazi e valuta sfavorevole rende infatti più costosi e meno attrattivi i prodotti a scaffale e rischia di compromettere marginalità e volumi esportati. Come reagirà il consumatore nel caso i prezzi dei nostri prodotti dovessero alla fine rincarare? Per scoprirlo Nomisma ha condotto un'indagine su 2.000 americani, da cui emerge che l'85% di loro è consapevole dell'esistenza dei dazi e il 50% che avranno un effetto negativo sugli acquisti. A fronte di un aumento del prezzo del 20%, ovvero il dazio previsto dall'amministrazione Usa al momento del rilevamento, la gran parte dei consumatori ha affermato che continuerebbe ad acquistare prodotti italiani, ma una quota importante (30-40%) lo farebbe in misura minore. Secondo la ricerca ad essere colpite potrebbero essere le produzioni italiane più facilmente rimpiazzabili con beni realizzati negli States o in altri paesi, mentre l'impatto potrebbe essere più contenuto per i prodotti premium o meno sostituibili (Dop di formaggi e vino, marche famose).

Si conferma insomma il timore che da mesi serpeggia soprattutto nel mondo agricolo e tra i produttori di generi alimentari, ovvero che l'introduzione di nuovi dazi da parte degli Usa finisca per favorire le vendite di prodotti che imitano i cibi italiani. Secondo una ricerca presentata da The European House-Ambrosetti il cosiddetto "Italian Sounding" (ovvero prodotti agroalimentari che imitano nomi, immagini o marchi italiani senza esserlo veramente) potrebbe aumentare fino al 15% passando dagli attuali 7,5 miliardi di euro di controvalore a 8,6, ovvero 1,1 miliardi in più. «Oltre 6 miliardi di euro di alimenti e bevande Made in Italy dei 7,8 complessivi esportati negli Usa – secondo Valerio De Molli, managing partner e ceo di TEHA - sono prodotti che non hanno alternative sul mercato statunitense e perciò difficilmente sostituibili. Se questo può essere un vantaggio in termini di impatto sulle esportazioni, quando i dazi entreranno in vigore faranno crescere l'Italian sounding, un mercato che colpisce soprattutto i prodotti non sostituibili e che oggi vale 69 miliardi di euro nel mondo, uno in più rispetto all'export agroalimentare italiano». Tuttavia, data l'unicità dell'offerta Made in Italy, la stima realizzata da TEHA è di una contrazione effettiva di circa 300 milioni di euro del nostro export agroalimentare. Il 9 luglio (o forse prima) si vedrà, sperando che poi i numeri non siano così da brividi. —

Con la tariffa base ci potrà essere un contraccolpo da mezzo miliardo

Vittorio Cino
Direttore generale di Centromarca

Le incognite non permettono alle nostre aziende di pianificare e di contrattare con i buyer Usa

Valerio De Molli
Ceo di Teha

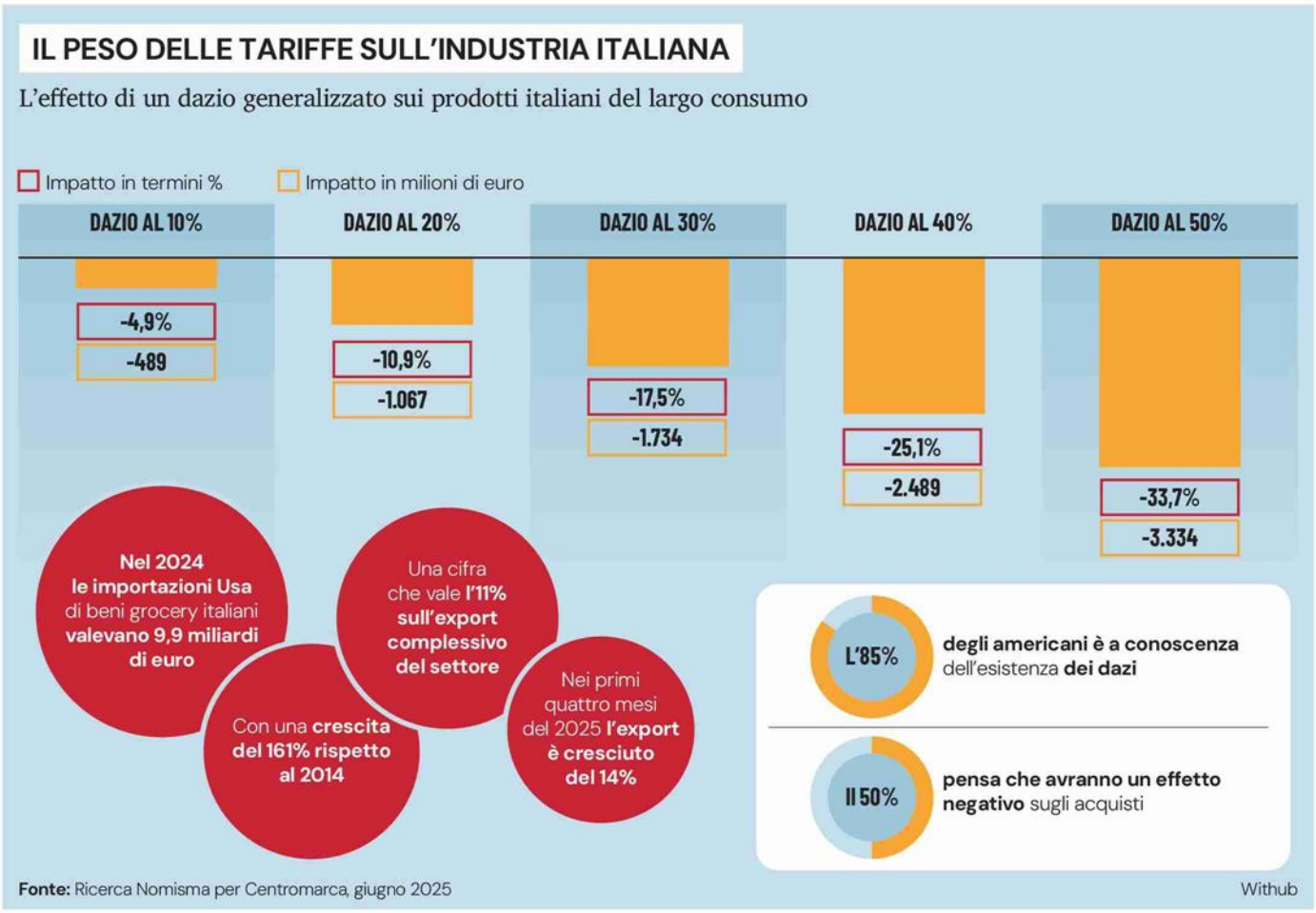
Coi dazi in vigore ci sarà una crescita del cosiddetto "Italian sounding" Un mercato che vale 69 miliardi

Scacco al made in Italy

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

479-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

Dollaro in picchiata, corsa alle coperture Allarme Moody's sul rating globale

Mercati e geopolitica
I derivati che assicurano contro il rischio cambi sono ai massimi da un anno
L'agenzia taglia l'outlook sui rating sovrani a causa dell'incognita dazi

Dollaro in picchiata: ieri ha toccato quota 1,18 contro l'euro e nel primo semestre del 2025 si è deprezzato a una velocità che non si vedeva dal 1973. La caduta del biglietto verde allarma gli operatori di mercato e le imprese che hanno costi in euro e fatturato in dollari. Non a caso i derivati che proteggono dal rischio cambi sono saliti ai massimi da agosto 2024, all'epoca della crisi dello yen. Ieri intanto Moody's ha rivisto da stabile a negativo l'outlook sui rating sovrani globali a seguito dell'incertezza sui dazi. **Morya Longo** —*a pag. 3*

Il mini dollaro spaventa gli investitori: scatta la corsa a comprare le coperture

Mercati. La violenta caduta del biglietto verde allarma operatori di mercato e imprenditori che hanno costi in euro e fatturato in dollari: i derivati che proteggono dal rischio cambi ai massimi da agosto 2024, all'epoca dell'improvvisa crisi dello yen

Morya Longo

«La quotazione attuale del dollaro non è sui minimi storici, ma ad avere una valenza storica è la velocità del suo deterioramento». Alessandra Losito, Country Head Italia di Pictet Wealth Management, centra il punto: tra i tanti sconvolgimenti portati da Donald Trump sui mercati finanziari, c'è la violenta caduta del biglietto verde. Nel primo semestre si è deprezzato a una velocità che non si vedeva dal 1973, arrivando intorno a 1,18 sull'euro. Il problema è che un movimento così brusco non passa indenne tra imprese e investitori: sia le aziende che hanno costi in euro ma fatturato in dollari, sia gli investitori esposti sui mercati statunitensi ne subiscono inevitabilmente il colpo.

Una misura del "dolore" che aziende e investitori stanno provando è data dalla corsa a comprare coperture (attraverso contratti derivati) contro il deprezzamento del dollaro: siamo tornati sui massimi dallo scorso agosto, quando il mercato impazzì per l'improvvisa crisi dello yen. Non un numero clamoroso, certo, ma significativo: le imprese e gli investitori esposti sugli Stati Uniti stanno soffrendo per il veloce crollo del dollaro. E corrono ai ripari. Pagando (caro) la copertura.

Le cause del mini-dollaro

A prima vista la caduta del dollaro potrebbe sembrare una vittoria di Trump. Perché indebolire il biglietto verde era un suo obiettivo strategico, per facilitare le esportazioni delle aziende statunitensi e dunque riequilibrare (insieme ai dazi) la bilancia commerciale Usa. Ma la sua intenzione era di realizzare questo obiettivo attraverso un accordo con vari Paesi (il rapporto del suo consulente economico Stephen Miran lo definisce «accordo di Mar-a-Lago»). Invece la debolezza del dollaro è arrivata per un motivo diverso: la relativa perdita di credibilità degli Stati Uniti e il calo della fiducia globale. «È difficile trovare un modello che spieghi i motivi della caduta del dollaro – osserva Losito –. Considerando che i tassi europei della Bce sono scesi mentre quelli statunitensi della Fed sono rimasti fermi, in realtà il dollaro avrebbe dovuto apprezzarsi. Invece si è deprezzato. Il dollaro non sta dunque più seguendo il differenziale dei tassi tra Europa e Usa, ma è diventato un termometro della fiducia o sfiducia degli investitori».

Tra i motivi che hanno causato que-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

sta ondata di sfiducia c'è la guerra aperta tra Trump e il presidente della Fed Jerome Powell. Proprio pochi giorni fa il presidente Usa ha definito Powell «una persona stupida» che «fa spendere 900 miliardi di dollari agli Stati Uniti (per servire il debito) solo perché non riduce i tassi di interesse». Sebbene la cifra sia del tutto inventata, ai mercati preoccupa la possibile perdita di indipendenza della Fed. «Questi continui attacchi pesano sul dollaro – osserva Giuseppe Patara, head of portfolio management Italy di Pictet WM -. Basti pensare che quando arrivano notizie che potenzialmente dovrebbero far rimbalzare la valuta Usa, quest'ultima non sale se non marginalmente».

Certo, la moneta statunitense resta la principale valuta di riserva globale delle banche centrali, resta quella «su cui si basa il 92% degli scambi commerciali del mondo»: questo terrà il dollaro forte strutturalmente. Per un futuro prevedibile. Tanto che Pictet WM lo vede, a fine anno, intorno a 1,16 sull'euro. Cioè non lontano dai valori attuali. Ma la sfiducia è palpabile e si vede nel fatto che il primo semestre 2025 è stato il peggiore, per il biglietto verde, dal 1973.

Le conseguenze

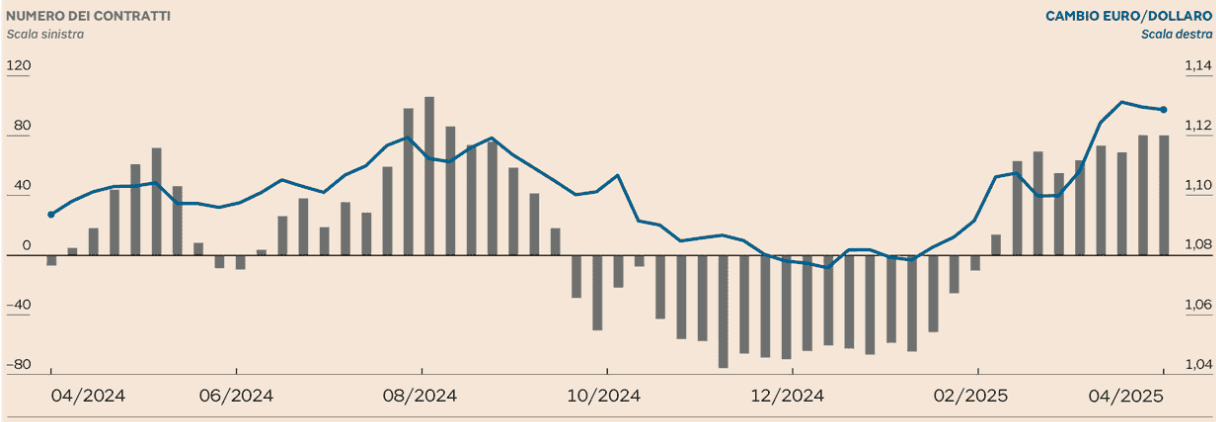
Ovviamente questo è un problema per chi ha a che fare con il dollaro. Le imprese per esempio. «Molte aziende hanno costi in euro ma fatturano in dollari sul mercato Usa – osserva Losito –. Per loro il brusco calo del dollaro significa svalutare i ricavi, a parità di costi. Per questo si vede un forte incremento delle coperture del rischio cambio attraverso derivati». Per loro è un modo per limitare i danni. È vero che coprirsi dal rischio-cambio costa: attualmente per assicurare dal deprezzamento del dollaro 100 milioni di euro bisogna pagare 2,2 milioni. Il costo è al massimo dal giugno 2022. Ma è anche vero che in questo modo le imprese esposte sugli Stati Uniti evitano di veder svalutare il loro fatturato denominato in dollari. Per le aziende c'è poi il tema dell'incertezza permanente: «Il problema non sono i dazi in sé, ma la loro imprevedibilità – spiega Losito –. Se ci fosse certezza, le imprese potrebbero ripensare le loro catene globali delle forniture e adeguarsi al nuovo scenario. Ma se non c'è, non possono fare nulla e sono costrette a ridurre gli investimenti». Gli investitori finanziari affrontano gli stessi problemi. «Tanti hanno un'esposizione sui mercati statunitensi e non vogliono ridurla, data l'importanza di Wall Street nei portafogli – osserva Losito –. Il problema è che la caduta del dollaro riduce i loro guadagni. Ecco perché anche gli investitori stanno aumentando le coperture sul rischio cambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pictet WM: assicurare 100 milioni di euro dal deprezzamento del dollaro costa 2,2 milioni: il top da tre anni

Più richieste di copertura contro il mini-dollaro

Open interest netto dei futures in euro. Numero di contratti e andamento dell'euro/dollaro



Fonte: Pictet Wealth Management

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

REUTERS

Biglietto verde. Il dollaro non si era mai svalutato così in fretta dal 1973

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Dal turismo alle mance: ora la Regione taglia tutto

Dietrofront dopo l'inchiesta per corruzione che investe il presidente dell'Ars Galvagno e l'assessore Amata: oltre 50 milioni per contributi a pioggia finiscono nel congelatore

PALERMO
L'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, lo annuncia così: «Non ci sarà alcuna operazione per rimpinguare capitoli di spesa del bilancio approvato». E si ferma l'integrazione di 1,4 milioni ai fondi dell'assessorato al Turismo, finito nella bufera per l'indagine che ha coinvolto il presidente Galvagno e l'assessore Amata. Ma non solo. Dagnino aggiunge che anche su tutte le altre misure della Finanziaria ter, «il metodo va cambiato perché Schifani ha assunto un impegno col ministero dell'Economia per contenere gli emendamenti su singole iniziative o beneficiari». Stop quindi anche al budget per gli emendamenti dei deputati.

Pipitone P. 10

La manovra entro agosto Dagnino: «Il metodo va cambiato, niente aumenti di spesa»

Manovra ter, niente mance e tagli anche al Turismo

La giunta regionale elimina dalla bozza del nuovo documento finanziario i contributi caldeggiati da Galvagno. Stop anche alle richieste dei deputati per i propri collegi

Giacinto Pipitone
PALERMO
Appena un paio di settimane fa il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno era andato in pressing su Palazzo d'Orleans perché venissero stanziati nella manovra bis, di lì a poco al voto, un milione e 400 mila euro extra per i contributi a pioggia dell'assessorato al Turismo e una cinquantina di milioni per gli emendamenti con cui i deputati finanziano iniziative sul collegio elettorale. Argomenti finiti al centro dell'inchiesta per corruzione che vedeva già da gennaio proprio Galvagno e l'assessore al Turismo Elvira Amata fra i principali indagati.

Entrambi erano a conoscenza dell'indagine. Ma non è per questo che nella manovra bis non ci fu spazio per stanziare questi fondi, che si sarebbero sommati agli 80 milioni di mance inseriti nella prima Finanzia-

Sicilia
Manovra ter, niente mance e tagli anche al Turismo

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ria. La fretta di quei giorni, e i dubbi di Schifani, suggerirono allo stesso Galvagno di rinviare tutto alla manovra ter. Poi martedì sera, poche ore dopo il dibattito all'Ars sull'inchiesta, entrambi questi budget sono stati praticamente cancellati dalla bozza che la giunta ha iniziato a discutere con l'obiettivo di approvarla la prossima settimana.

L'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, lo annuncia usando parole che dribblano il merito dell'inchiesta: «Faremo delle valutazioni politiche. Ma è certo che non ci sarà alcuna operazione che mira a rimpinguare capitoli di spesa del bilancio approvato a gennaio». È esattamente ciò che chiedeva Galvagno: aggiungere 1,4 milioni ai capitoli di spesa dell'assessorato al Turismo, guidato dalla compagna di partito in FdI. In questi capitoli a inizio anno erano stati stanziati circa 4 milioni e mezzo per iniziative che l'assessorato poteva finanziare senza bando. E sono andati letteralmente in fumo in meno di metà anno.

Dagnino ha aggiunto ieri che anche su tutte le altre misure che si prevedeva di inserire nella Finanziaria ter, «il metodo va cambiato perché il presidente Schifani ha assunto un impegno col ministero dell'Economia per contenere gli emendamenti che finanziano singole iniziative o beneficiari». Prima che l'inchiesta giudiziaria deflagrasse il governo si era impegnato a stanziare circa 25 milioni per gli emendamenti dei deputati. Ma l'Ars pressava per arrivare almeno al doppio. E c'erano buone possibilità che sarebbe andata così. Ora Dagnino annuncia una inversione a U: «Verranno inserite nella manovra ter solo misure generali, da valutare nel merito, e il relativo finanziamento sarà legato a queste. In ogni caso prevediamo di aumentare le spese per investimento».

La manovra ter dovrebbe arrivare in aula ai primi di agosto. E sarà il vero test di tenuta del Parlamento nel pieno dell'inchiesta giudiziaria. Che per la verità continua ad animare lo scontro politico, con Pd e 5 Stelle all'attacco del centrodestra. «Schifani se ne infischi delle direttive romane e tolga una volta per tutte l'assessorato al Turismo a Fratelli d'Italia - ha detto il capogruppo all'Ars dei 5 Stelle Antonio De Luca -. Lì i meloniani stanno facendo solo grandi sfracelli». E i deputati siciliani del M5S Luciano Cantone, Davide Aiello, Ida Carmina, Valentina D'Orso, Daniela Morfino, Angela Raffa e Filippo Scerra hanno presentato una interrogazione alla Camera.

Il tentativo dell'opposizione è quello di far diventare un caso nazionale l'inchiesta che coinvolge Galvagno e la Amata. Anche il segretario del Pd, Anthony Barbagallo, lo auspica: «Le intercettazioni confermano ciò che denunciamo da tempo. Esiste un sistema marcio, un meccanismo opaco e distorto che ruota attorno alle cosiddette finanziarie bancomat. Risorse pubbliche erogate ad associazioni più o meno discutibili, senza criteri trasparenti, con l'unico obiettivo di costruire consenso attraverso lo scambio politico. Ci chiediamo per quale motivo il governo, premier Meloni inclusa, continui a far finta di non vedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Dagnino: «Il metodo va cambiato Bisogna contenere la spesa»

Palazzo d'Orleans La giunta punta ad approvare la manovra entro la settimana prossima

Sicilia

Manovra ter, niente mance e tagli anche al Turismo

Peso:1-12%,10-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 122.131 Diffusione: 146.420 Lettori: 1.455.000

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Messina e il caso Galvagno "Io indagato? Non credo"

Parla l'ex vicecapogruppo alla Camera, molto vicino alla premier. Sarebbe suo il nome coperto da omissis nell'inchiesta siciliana

IL COLLOQUIO

di **MIRIAM DI PERI**
ROMA

È stato l'uomo forte di Giorgia Meloni in Sicilia, il link tra via della Scrofa e quel partito che nell'Isola è cresciuto dal 5,6% alle Regionali del 2017 fino a oltre il 20% delle Europee. Ora Manlio Messina – fino a pochi mesi fa vicecapogruppo di FdI alla Camera e fedelissimo della premier – rischia di finire al centro della bufera per l'inchiesta che ha travolto il presidente del Parlamento regionale Gaetano Galvagno, indagato per corruzione e peculato.

Sembra sia lui "l'uomo 6" coperto da omissis negli atti di quell'indagine che sta facendo tremare i vertici istituzionali dell'Isola. Quel personaggio ignoto non risulta al momento indagato, ma viene indicato come punto di riferimento di una rete di interessi finita sotto i riflettori della magistratura. «L'uomo 6? Non credo di essere io» mette le mani avanti fermandosi a parlare durante una pausa dei lavori in Transatlantico. Ha voglia di chiarire, di spiegare, di raccontare, l'ex potente assessore regionale al Turismo (dal 2019 al 2022) nella giunta Musumeci. Di lui si ricorda ancora la lettera con la quale si è dimesso dalla carica al gruppo di Montecitorio, in polemica anche con il partito. Sembrava un'uscita estemporanea e alquanto strana su FdI.

Nell'indagine di queste settimane a finire sotto la lente d'ingrandimento è Marianna Amato, esperta di marketing e collaboratrice della Fondazione orchestra sinfonica siciliana. Di lei Galvagno nelle intercettazioni diceva che si trattava di un'intoccabile perché vicina a "uomo6".

È vicina a lei quell'intoccabile? «Marianna? Certo, ci conosciamo. L'ho incontrata la prima volta quando ero assessore e lei lavorava già alla Fondazione. Mi è sembrata una capace, brava nel suo lavoro», inizia a raccontare Messina. È stato lei a presentarla al presidente dell'Assemblea siciliana Galvagno? «Non ricordo, è passato tanto tempo, ma non escludo che possa essere stato io a presentarli. Ma terrei a precisare che non la sento da oltre due anni». Un contatto più recente potrebbe esserci stato, non più di qualche mese fa, ma soltanto via messaggio. L'ex assessore avrebbe liquidato la conversazione sul nascere.

E il verminaio di polemiche in Sicilia? Messina non commenta l'indagine a carico di Galvagno, ma guarda al suo partito nell'isola con amarezza. Dopo le sue dimissioni da vicecapogruppo si aspettava che anche altri esponenti del partito rimettessero le cariche politiche. Nella sua lettera d'addio l'invito era esplicito. Ma adesso Messina derubrica l'episodio: «In una fase in cui FdI stava cambiando, ho sentito di fare la mia parte». Il riferimento è al commissariamento dei "fratelli di Sicilia" a seguito dei numerosi scandali: Giorgia Meloni ha inviato nell'isola l'emissario Luca Sbardella per mettere ordine. Qualche rimpianto? «Alla guida dell'assessorato al Turismo ho scardinato un sistema, anche rivolgendomi alla magistratura. Forse ho dato fastidio per non aver guardato in faccia a nessuno. Anche all'interno del mio partito». A chi si riferisce? Abbassa lo sguardo, non aggiunge altro. FdI da oltre un anno in Sicilia è lacerato dai veleni e dal fuoco amico. «Guardiamo a quel che di buono abbiamo fatto, il turismo nella regione è cresciuto. Dovremmo concentrarci su quello».

Vicina a me Marianna Amato finita sotto i riflettori? L'ho conosciuta quando ero assessore nell'isola

MANLIO MESSINA
DEPUTATO

Peso:27%

ref-id-2286
479-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Il rapporto sull'emergenza idrica "La situazione è molto critica"

Allarme di Ciciliano alla Camera. Glovo offre ai rider sali e creme solari contro il caldo

L'emergenza idrica in Sicilia arriva alla Camera dove il capo della Protezione civile Ciciliano ha parlato di un «deficit molto grave».

di **ACCURSIO SABELLA**

a pagina **2**

Emergenza idrica rapporto alla Camera "Deficit molto grave"

L'allarme lanciato dal capo della Protezione civile Ciciliano "Dissesto idrogeologico e spopolamento per l'assenza di piogge"

di **ACCURSIO SABELLA**

La situazione è particolarmente critica». L'emergenza siccità in Sicilia finisce sui banchi del parlamento nazionale. In particolare, su quelli della Commissione per l'insularità, presieduta dal siciliano Tommaso Calderone, dove ieri il capo della Protezione civile, il meloniano Fabio Ciciliano non ha girato troppo attorno alla questione: in Sicilia, come in Sardegna, si registra «l'aumento di frequenza dei fenomeni siccitosi interrotti da brevi periodi con fenomeni alluvionali particolarmente repentini». Una condizione da cui derivano altri problemi, come «movimenti franosi che determinano gravi danni alle infrastrutture e agli insediamenti abitativi. Nei casi più gravi anche la perdita di vite umane». Cioè il tema noto del dissesto idrogeologico, già drammaticamente sperimentato in Sicilia.

Nelle stesse ore, arrivava però la notizia di un finanziamento da 21 milioni per la messa in gestione di tre dissalatori nell'isola, a Gela, Porto Empedocle e Trapani. Lo prevede un decreto legge del governo nazionale, pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale che assegna 10 milioni per il 2025 e altri 11 milioni per il 2026. «Un importante risultato», esulta il governatore Renato Schifani. Ma i sindacati rilanciano l'allarme: quegli impianti non basteranno.

Di sicuro, il quadro descritto in commissione insularità è preoccupante, anche perché il fatto di essere un'isola rende il deficit idrico particolarmente evidente: «A differenza delle altre regioni del territorio – ha spiegato infatti Ciciliano – dove c'è la possibilità di utilizzare un'interconnessione delle diverse aste fluviali delle diverse regioni, questo

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

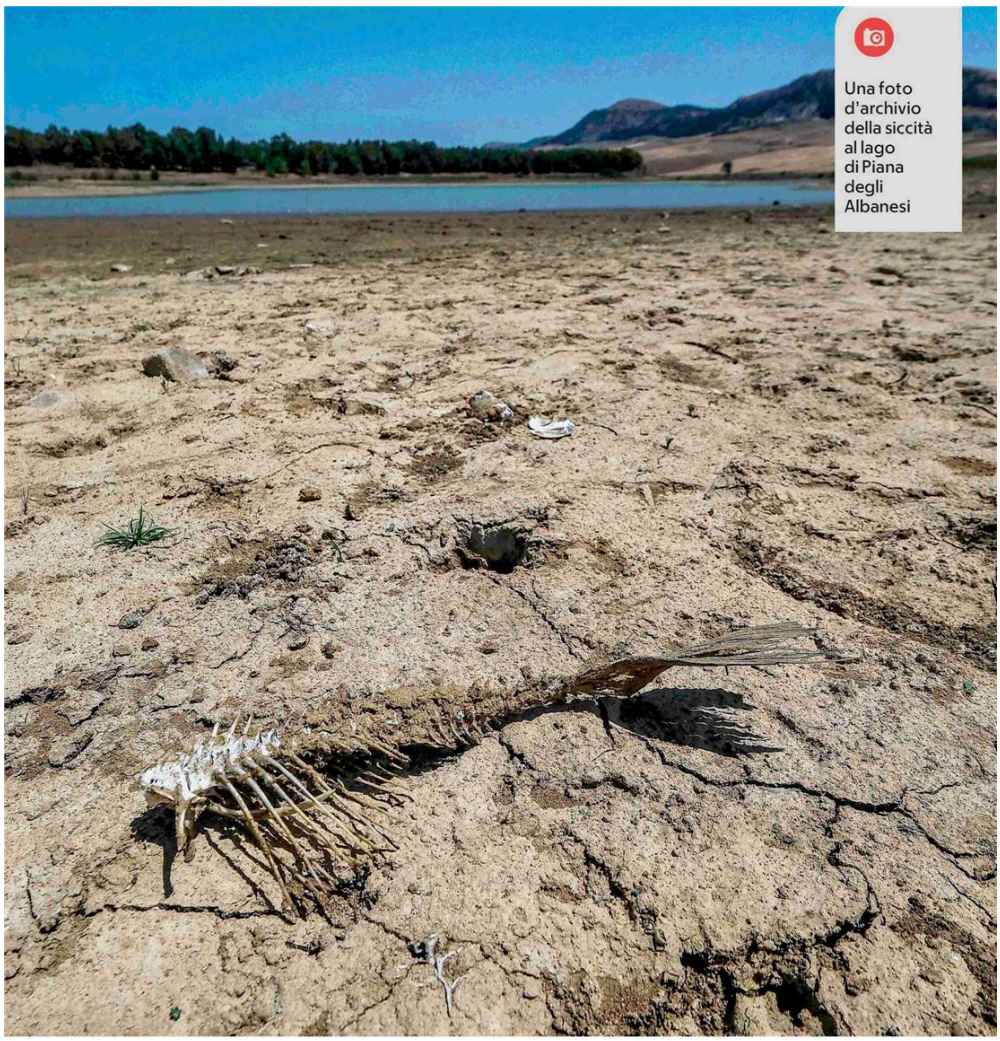
471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

tipo di azione, per la conformazione geografica delle isole principali, non è possibile». E la siccità produce effetti a catena a cominciare dalle difficoltà nel «presidio del territorio svolta dal settore agricolo, che poi è indebolito dal rapido spopolamento dei territori interni, presente soprattutto nelle isole». La siccità contribuisce allo spopolamento e lo spopolamento si affianca «agli incendi boschivi che si registrano sempre con maggiore frequenza, perché ovviamente la crisi climatica - ha detto Ciciliano - rende il territorio maggiormente vulnerabile rispetto ai fenomeni alluvionali e franosi a causa della combustione della vegetazione che esercita una situazione di controllo sul territorio». E da lì, appunto, il rischio idrogeologico, anche perché il terreno «risulta più compatto, quindi l'acqua si accumula con maggiore difficoltà».

Un'immagine di enorme fragilità, resa ancora più grave dalle decisioni del governo regionale, come sottolinea la Cisl, secondo la quale, serve «la creazione di un piano straordinario di manutenzione e ripristino delle reti idriche esistenti e la soluzione dell'annoso problema della depurazione per consentire il riutilizzo delle acque reflue depurate a scopi irrigui e industriali», ma bisogna anche pensare al futuro «partendo dall'elaborazione di un piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici che includa strategie a lungo termine per la gestione delle risorse idriche, la prevenzione della desertificazione e la protezione della biodiversità. Dobbiamo rilanciare la questione forestale e dei consorzi di bonifica». La riforma degli enti per l'irrigazione è approdata una decina di giorni fa a Sala d'Ercole per la discussione generale, ma l'esame del testo non è ancora iniziato. Nel frattempo, i lavoratori di alcuni Consorzi hanno denunciato il ritardo degli stipendi, mentre ogni giorno si fa la conta delle perdite nelle condutture. Una condizione di grave difficoltà, sottolineata anche ieri dalla Coldiretti: «Nella Sicilia occidentale soffrono le colture con la distribuzione idrica che avviene a singhiozzo, mentre negli allevamenti ci sono minori rese nella produzione di latte». Come detto, però, ecco i 21 milioni per i tre dissalatori che «entreranno in funzione nelle prossime settimane», ha annunciato Schifani. «Servono interventi strutturali per evitare di superare la soglia di criticità, ormai prossima», ribatte la Cisl. Come a dire: non c'è tempo da perdere.

Stanziati 21 milioni per la messa in gestione di tre dissalatori nell'Isola Esulta Schifani ma per i sindacati quegli impianti non bastano



Una foto d'archivio della siccità al lago di Piana degli Albanesi

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/1

ref-id-2286

LA VIABILITÀ

A19, i cantieri rimossi prima del festino di Santa Rosalia a Palermo

SERVIZIO pagina 7

A19, miracolo della "Santuzza"

I tappi. Regione e Anas: i cantieri saranno rimossi prima del Festino di Santa Rosalia. Schifani nomina Montesano e Vicari nuovi sub commissari

PALERMO. Il governatore Renato Schifani ha individuato i due nuovi sub commissari per l'attuazione del piano di manutenzione dell'A19, l'autostrada Palermo-Catania. Sono Nicola Montesano, neo responsabile della struttura territoriale Anas in Sicilia, e Simona Vicari, esperta di Schifani per trasporti ed energia. L'incarico è svolto a titolo gratuito. Il provvedimento sarà formalizzato con decorrenza 15 luglio, non appena Montesano prenderà servizio in Sicilia, sostituendo Raffaele Celia.

Ieri mattina si è tenuto nella sede della direzione generale Anas di Roma un incontro fra Schifani, in qualità di commissario straordinario per la A19, il presidente di Anas, Giuseppe Pecoraro, e l'A.d. di Anas, Claudio Andrea Gemme. È stata condivisa la necessità di fare coincidere il nome del nuovo responsabile Anas Sicilia con la figura del sub commissario. L'obiettivo prioritario fissato nell'incontro è, così, quello di garantire un coordinamento più efficiente ed efficace tra il commissario straordinario e l'Anas per accelerare i processi di lavorazione nei cantieri e ridurre i disagi ai cittadini.

Nei cantieri di Bagheria, sostiene una nota di Anas, «vanno avanti senza sosta i tripli turni di lavoro. Con la turnazione h24, tre squadre da otto ore ciascuna, già a partire dai prossimi giorni gli stessi cantieri potranno essere rimossi in vista dell'esodo estivo». Anche se va detto che gli automobilisti in transito stentato a notare l'intensificarsi di queste attività addirittura con tre turni. «Nel breve termine - annuncia la nota - saranno liberate e messe a disposizione degli utenti entrambe le carreggiate della A19: sia quella in direzione Palermo che quella in direzione Catania. Anas rimuoverà anche il cantiere di Casteldaccia in direzione Catania, l'ultimo rimasto; quello in direzione Palermo è già stato tolto due settimane fa. La A19 sarà libera dalle aree di cantiere nel tratto compreso fra Bagheria e Casteldaccia, in entrambe le direzioni. La loro rimozione anticipata è stata decisa anche per agevolare gli spostamenti dell'utenza verso il capoluogo siciliano in concomitanza con l'approssimarsi il 15 luglio della festa di Santa Rosalia».

Claudio A. Gemme, Renato Schifani e Giuseppe Pecoraro

Peso:1-2%,7-20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/2

ref-id-2286

CATANIA

Parere della Commissione

Il Mase sul Piano regolatore del porto

Servizio a pagina 14

Piano regolatore del porto, arriva il parere del Mase

Dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale una serie di indicazioni per l'Autorità di sistema del mare di Sicilia orientale che ha fatto sapere di aspettare il decreto prima di esprimersi

CATANIA - Gli impatti naturalistici, quelli sulla popolazione, il traffico, i rifiuti, e l'inquinamento, nonché la vocazione che, per Catania, resterebbe quella crocieristica e dedicata ai passeggeri. È stato pubblicato, con data 26 giugno 2025, dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica il parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - Via e Vas sul Piano regolatore portuale, presentato alla città dal presidente dell'Autorità portuale di Sistema della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina e per il quale, come confermato alla nostra testata in occasione del Forum, si attendeva proprio il riscontro da Roma.

Un lungo parere – 110 pagine - che contiene una serie di indicazioni per l'autorità di sistema portuale. A cominciare dalla sistemazione idraulica della zona a sud del porto, in corrispondenza del torrente Acquicella, che potrebbe avere conseguenze sulla foce del Simeto e del torrente stesso. L'intervento alla foce dell'Acquicella risulta oltretutto essere oggetto di osservazione anche da parte di Lipu, Wwf e Volerelaluna secondo cui "il progetto presenta numerose criticità ambientali e tecniche". Il ministero, dal canto suo, chiede approfondimenti con la "valutazione di un'alternativa progettuale che comporti la minore interferenza possibile con l'ambito della foce del torrente" – si legge.

Anche la realizzazione del sottopasso in corrispondenza del Faro Biscari andrebbe ripensata, per il Ministero, data l'interferenza con la falda sottostante, così come, tra le altre cose, andrebbero approfonditi gli effetti sulla salute dell'area target, ovvero il Comune di Catania, gli aspetti legati alla componente energetica, alla gestione dei rifiuti, quelli legati al rischio archeologico, climatico e ambientale. "Le osservazioni di seguito riportate – si legge nelle conclusioni del documento - hanno il fine di indirizzare e migliorare l'efficacia del Piano regolatore portuale di Catania, nel concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità economica sociale ed ambientale del piano stesso.

La Vas ha infatti tra le sue finalità quella di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione dei piani e programmi".

Per questo, viene richiesto, tra le altre cose, di integrare le azioni previste, immaginare alternative ad alcune ipotesi progettuali, relativamente all'area a Sud, ad esempio, in corrispondenza del torrente Acquicella ma anche a Nord, nella zona della scogliera dell'Armisi, di integrare le informazioni relative alla produzione e smaltimento dei rifiuti. Una serie di rilievi che fanno esultare, seppur prudentemente, le associazioni che, da tempo, hanno alzato la voce sul futuro delle aree interessate al nuovo Piano regolatore del Porto, in particolare sulla scogliera d'Armisi interessata dalla realizzazione del porto turistico.

"Risulta pertanto chiaro che le osservazioni presentate delle associazioni socio-culturali e ambientaliste erano fondate e che, per riportare le previsioni del Piano Regolatore Portuale entro limiti di legittimità e di ragionevolezza,– affermano in un comunicato - si può e, soprattutto, si deve redistribuire le funzioni coordinando l'uso dei vari porti del sistema (Catania, Augusta, Siracusa, Pozzallo) per assorbire gli eventuali incrementi di traffico portuale sfruttando al meglio le potenzialità di ciascuno di essi".

Un passo che potrebbe, secondo le associazioni, evitare la realizzazione della nuova darsena, poiché le merci sarebbero dirottate su Augusta, "salvaguardando la foce dell'Acquicella e il suo delicato sistema dunale e retrodunale ed evitando lunghi, costosi e distruttivi lavori in quell'area" - aggiungono. "Valutare attentamente la possibilità di non realizzare il sottopasso stradale sotto la rotatoria del faro Biscari – continuano - considerando che lo spostamento di una parte consistente del traffico commerciale al porto di Augusta potrebbe snellire in maniera significativa il traffico sia sulla rotatoria che nelle strade adiacenti al porto; salvaguardare la scogliera dell'Armisi e i suoi valori ambientali, evitando di realizzare strutture portuali dove sono presenti scogliere verticali e affioramenti rocciosi" – sottolineano chiedendo, ancora una volta, che l'Autorità portuale l'Autorità portuale "accetti di rivedere e ridiscutere il Piano Regolatore del Porto della nostra città" – concludono.

Autorità portuale che non intende commentare, almeno fino a quando non uscirà il decreto di Vas, considerato che quello pubblicato è un parere. Nel corso del forum al *QdS*, pubblicato il 6 giugno scorso, il presidente Francesco Di Sarcina aveva spiegato come "il Piano regolatore portuale persegue l'interesse pubblico, per questo motivo l'interesse dei privati non può prevalere. Inoltre, questo è l'unico piano, fino a oggi, che ha previsto un'apertura così ampia della zona portuale alla città. Conto di approvare la versione definitiva, che integrerà osservazioni e pareri, entro la fine del mio mandato. Si tratta di uno strumento atteso da oltre cinquant'anni. L'alternativa all'approvazione è il lento declino dell'infrastruttura".

Melania Tanteri

Peso:1-2%,14-40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

ref-id-2286

IL GRUPPO FORBES È SBARCATO IN SICILIA, PRESENTATI AL "SAN PIETRO" I PROGRAMMI

Taormina e Noto attirano stranieri in cerca di immobili di extralusso

MAURO ROMANO

TAORMINA. Il mercato immobiliare di lusso chiede strutture dal costo di milioni di euro nella città del centauro e Noto. "Forbes Global Properties", il brand internazionale del settore real estate high-end della storica casa editrice, è sbarcato ufficialmente in Sicilia, affidando la rappresentanza esclusiva sull'Isola alla "Rizzotti Advisors". La presentazione ufficiale si è svolta nella lussuosa cornice dell'hotel "San Pietro". Un momento che ha visto la partecipazione di Michael Jalbert (Ceo di Forbes Global Properties), Marcus Benussi (Managing director del gruppo) e varie figure professionali di spicco del calibro di Bernardo Frosina, Enrico Macrì, Paolo Bonaccorso, Sergio Cacopardo e Flavio Sarciá. Il benvenuto in città è stato porto dal vice sindaco, Jonathan Sferra.

Nel complesso, sono stati esposti interessanti aspetti legati alle opportunità di sviluppo e valorizzazione del patrimonio siciliano a livello mondiale. «È un momento di grande cambiamento - ha spiegato Felice Rizzotti, Ceo del gruppo che si interesserà di questo comparto nella nostra Isola - c'è un grande interesse verso la Sicilia. Vi sono possibili compratori che vogliono investire nei nostri territori, sia nel mondo dell'hospitality che in quello del residenziale. Grazie a Forbes, finalmente, siamo presenti attraverso la nostra attività che, da adesso, è membro esclusivo per la Sicilia. In questo momento l'utenza straniera è molto interessata, appunto, a località iconiche come Taormina e Noto, con tipologie di immobili diversi. La cittadina turistica, da un lato, propone stabili prestigiosi e ville importanti, magari con piscina. Abbiamo, ad esempio, strutture molto esclusive in vendita che si avvicinano ai quindici milioni di euro. Su Noto la ricerca punta, invece, più su immobili di tipo rurale, casali e ville antiche da riconvertire. Chiaramente ancora è un territorio in parte da esplorare perché ci sono anche delle zone limitrofe su cui si sta sviluppando un grande interesse».

Si è compiuto, dunque, un passo strategico che segna, probabilmente, l'inizio di una nuova era per il mercato immobiliare siciliano. L'obiettivo è quello di essere al centro di un network globale in grado di attrarre investimenti di alto profilo da ogni parte del mondo, come, ad esempio, Stati Uniti, Giappone, Europa, Australia, America Latina ed Asia. La Sicilia, con il crescente appeal turistico e culturale, si conferma una destinazione ambita a livello globale.

Peso:22%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

ref-id-2286

L'eolico offshore vale 62 miliardi

Rapporto Aero. Tanto investiranno le imprese per 3,8 GW in mare, circa 48mila i posti di lavoro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La costruzione e gestione di impianti eolici offshore in Italia, per una potenza di 3,8 GW, vale investimenti privati da 62 miliardi. In dettaglio, le spese dirette delle aziende produttrici ammontano a 21,5 miliardi (13,3 miliardi in opere e attrezzature e 8,2 miliardi in gestione ordinaria); avendo il settore un moltiplicatore di 2,9 (cioè per ogni euro investito se ne generano circa 3 nell'indotto), si tradurranno, appunto, in 62 miliardi. A fare i conti è l'associazione Aero, che riunisce i principali produttori (e da qualche mese anche l'Autorità portuale della Sicilia orientale) e che oggi a Roma, presso l'aula del Palazzo dei gruppi parlamentari della Camera, presenterà il Rapporto aggiornato sulla filiera industriale italiana dell'eolico offshore che, secondo il presidente di Aero, Fulvio Mamone Capria, ha numeri e carte in regola per assumere la leadership nel Mediterraneo.

Infatti, tra metallurgia, meccanica e porti, la filiera italiana è prima in Europa con 255 miliardi di valore e 1,5 milioni di addetti. La costruzione di piattaforme galleggianti, aerogeneratori e pale creerà 45.600 posti di lavoro diretti e indiretti per cinque anni (fase di costruzione) e 2mila impegnati per trent'anni nelle attività di esercizio e manutenzione degli impianti. Questi stipendi daranno allo Stato un gettito fiscale di 2,4 miliardi.

Questo è il primo impatto positivo per l'economia dei territori coinvolti. C'è poi quello che riguarda famiglie e imprese e che si tradurrà in risparmio sulle bollette: la generazione di energia dal vento in mare aperto farà calare il Prezzo unico zonale del 10% entro il 2045 e farà risparmiare agli italiani 41 miliardi in bolletta entro il 2060.

Aero fa notare che tutto questo riguarda principalmente la Sicilia. Infatti, in Italia è stata presentata richiesta di connessione alla rete Terna di 130 impianti di eolico a mare per 86 GW; per 75 di questi, da 49 GW, sono stati accettati i preventivi di Terna; quindi, 26 progetti per 18 GW hanno avviato al Mase l'iter di valutazione ambientale versando oneri istruttori per 26 milioni. Di questi 26 progetti, ben 9 si trovano al largo delle coste siciliane. Finora uno solo, il 7Seas Med al largo di Marsala, ha ottenuto l'autorizzazione.

Ma bisogna fare presto perchè, come spiegherà oggi Fulvio Mamone Capria, complessivamente questo settore darà benefici per 103 miliardi a fronte di incentivi "Fer2" che lo Stato pagherà ai produttori per abbattere gli alti costi tecnologici (30 miliardi); ma da quando il Gse svolgerà le aste del "Fer2" (si ipotizza il prossimo anno) i porti dovranno essere attrezzati entro il 2028 affinchè gli impianti entrino in produzione entro 60 mesi dall'aggiudicazione, ossia entro il 2031. Augusta è stato dichiarato primo porto strategico nazionale per l'eolico offshore, con Taranto, e che si attende il finanziamento di 50 milioni per realizzare le opere.

Sicilia in testa con 9 progetti presentati al Mase, uno è autorizzato Il porto di Augusta va attrezzato entro il 2028

Peso:24%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

ref-id-2286

AZIONE

Magnano San Lio nuovo segretario «Dare priorità all'area industriale»

Un nuovo incarico per rafforzare la presenza di Azione in città. Il coordinatore provinciale Pippo Ferrante ha annunciato la nomina di Marco Magnano San Lio (nella foto) come nuovo segretario cittadino del partito, affidando ad un profilo imprenditoriale il compito di portare sul territorio un approccio pratico e competente.

«Con la sua lunga esperienza nel mondo imprenditoriale - ha detto Ferrante dopo la nomina - Marco potrà offrire un contributo concreto e innovativo alla crescita del partito in una città che ha bisogno di competenze, energia e radicamento».

Imprenditore attivo e profondamente legato al territorio, Magnano San Lio ha espresso la volontà di concentrarsi su alcune delle criticità più evidenti per il contesto urbano ed economico catanese. «Da imprenditore - ha commentato - conosco bene il potenziale, spesso trascurato, dell'area industriale. È una risorsa fondamentale per l'economia locale, dà lavoro a migliaia di famiglie, ma troppo spesso viene dimenticata. Ridarle centralità sarà una delle mie prime battaglie».

Nel suo programma, il neo segretario cittadino pone attenzione a ordine pubblico, sanità e istruzione: temi essenziali per migliorare la qualità della vita quotidiana e creare condizioni di maggiore equità sociale.

Peso:11%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

ref-id-2286

La Sicilia cresce più del Nord? No, le percentuali ingannano La verità: la crescita in miliardi

Regione	Incremento Pil	Pil 2022	Pil 2023	Popolazione 2023
1. Lombardia	32,7 miliardi	457,6 miliardi	490,3 miliardi	9,9 milioni
2. Veneto	13 miliardi	184 miliardi	197 miliardi	4,8 milioni
3. Emilia Romagna	12,1 miliardi	180,5 miliardi	192,6 miliardi	4,4 milioni
4. Lazio	11,3 miliardi	227,6 miliardi	238,9 miliardi	5,7 milioni
5. Piemonte	9,4 miliardi	146,6 miliardi	156 miliardi	4,2 milioni
6. Campania	8,1 miliardi	121,9 miliardi	130 miliardi	5,6 milioni
7. Sicilia	7,7 miliardi	102,3 miliardi	110 miliardi	4,8 milioni
8. Toscana	7,5 miliardi	130,4 miliardi	137,9 miliardi	3,6 milioni
9. Puglia	5,5 miliardi	86,1 miliardi	91,6 miliardi	3,9 milioni
10. Liguria	3,9 miliardi	53 miliardi	56,9 miliardi	1 milione 77 mila
11. Trentino Alto Adige	3,6 miliardi	53,6 miliardi	57,2 miliardi	1,5 milioni
12. Abruzzo	3 miliardi	36,4 miliardi	39,4 miliardi	1,2 milioni
13. Marche	2,9 miliardi	46,3 miliardi	49,2 miliardi	1,4 milioni
14. Sardegna	2,6 miliardi	38,8 miliardi	41,4 miliardi	1,5 milioni
15. Calabria	2,4 miliardi	36,3 miliardi	38,7 miliardi	1,8 milioni
16. Friuli Venezia Giulia	2,3 miliardi	42,6 miliardi	44,9 miliardi	1,1 milioni
17. Umbria	1,4 miliardi	24,6 miliardi	26 miliardi	856 mila
18. Basilicata	0,8 miliardi	13,9 miliardi	14,7 miliardi	537 mila
19. Molise	0,5 miliardi	7,2 miliardi	7,7 miliardi	290 mila
20. Valle d'Aosta	0,3 miliardi	5,4 miliardi	5,7 miliardi	123 mila
Totale Italia	**131 miliardi**	**1.997 miliardi**	**2.128 miliardi**	**58,9 milioni**

Peso:75%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

ref-id-2286

L'EMERGENZA SICCITÀ

«In Sicilia deficit d'acqua critico» Ora lo Stato finanzia i dissalatori

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 3

«Una Sicilia in pieno deficit idrico»

L'emergenza. In Commissione insularità il report del capo della Protezione Civile Ciciliano
Da Roma, intanto, arrivano i 21 milioni per i tre dissalatori di Gela, Porto Empedocle e Trapani

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Una Sicilia in pieno deficit idrico che determina uno stato di vera emergenza anche sul fronte del dissesto idrogeologico e degli incendi. Audito dalla Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, a fare il punto è stato il capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale Fabio Ciciliano. «Le due isole maggiori, Sicilia e Sardegna, sono al centro del Mediterraneo - spiega Ciciliano - e sono proprio per questo motivo particolarmente evidenti in un contesto di aumento di frequenza dei fenomeni siccitosi interrotti da brevi periodi con fenomeni alluvionali particolarmente repentini». Da questi derivano «movimenti franosi che determinano gravi danni alle infrastrutture e agli insediamenti abitativi. Nei casi più gravi anche la perdita di vite umane. Per quanto riguarda il deficit idrico la situazione è particolarmente critica». Questa carenza di risorsa idrica fa sì che sia maggiormente difficoltosa l'azione di presidio del territorio svolta dal settore agricolo, che poi è indebolito dal rapido spopolamento dei territori interni, presente soprattutto nelle isole. Una situazione che, accompagnata agli incendi boschivi che si registrano sempre con maggiore frequenza, perché la crisi climatica in atto è particolarmente veemente su queste isole principali, rende il territorio maggiormente vulnerabile rispetto ai fenomeni alluvionali e franosi a causa della combustione della vegetazione».

A (ri)lanciare l'allarme siccità è anche Cisl Sicilia. «Servono interventi strutturali - afferma il segretario regionale Leonardo La Piana - per evitare di superare la soglia di criticità, ormai prossima e proponiamo nuovamente la creazione di un piano straordinario di manutenzione e ripristino delle reti idriche esistenti e la soluzione dell'annoso problema della depurazione per consentire il riutilizzo delle acque reflue depurate a scopi irrigui e industriali. Dobbiamo rilanciare la questione forestale e dei Consorzi di bonifica, che sono essenziali per prevenire il dissesto idrogeologico e la cura del territorio. Puntiamo sulla riforestazione, come strumento essenziale di tutela ambientale».

Alla luce delle alte temperature nelle ultime settimane in gran parte della penisola e soprattutto al Sud, dal primo monitoraggio della Coldiretti emerge come: «L'allerta caldo nelle campagne sta causando i primi danni alle colture, con ortaggi e frutta scottati, mentre nelle stalle si registra un calo della produzione di latte e al Sud si aggrava l'allarme siccità. In Sicilia Occidentale soffrono le colture con la distribuzione idrica che avviene a singhiozzo, mentre negli allevamenti si segnalano minori rese nella produzione di latte. Nel Trapanese si teme inoltre per il manifestarsi della peronospora, la malattia che colpisce i vigneti favoriti dal caldo e dall'umidità.

Intanto, arrivano i 21 milioni di euro per la gestione dei dissalatori di Gela, Porto Empedocle e Trapani previsti dal Decreto legge del governo nazionale, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale che assegna 10 milioni per il 2025 e altri 11 milioni per il 2026. A renderlo noto è sta la Regione sottolineando come sia stata così accolta la richiesta del governo Schifani. Gli impianti potranno partire, con la massima efficienza, nelle prossime settimane.

«Questo stanziamento - dice il governatore Renato Schifani - garantirà l'avvio e la gestione degli impianti in modo da assicurarne il regolare funzionamento nel 2025 e 2026. Un importante risultato raggiunto grazie alla collaborazione tra governo nazionale, esecutivo regionale e commissario per l'emergenza idrica e che porterà benefici concreti alla popolazione. Le fasi di realizzazione dei tre dissalatori sono ormai alle ultime battute e nelle prossime settimane entreranno in funzione».

Per il commissario nazionale per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua «l'assegnazione di 21 milioni di euro rappresenta un passo concreto e strategico nella lotta alla crisi idrica che affligge alcune aree dell'isola. Il lavoro condiviso tra Regione, Governo centrale e struttura commissariale dimostra come la sinergia istituzionale sia lo strumento più efficace per rispondere in modo strutturato e tempestivo alle sfide che il cambiamento climatico ci impone».

Una boccata d'ossigeno arriverà, infine, dal sostegno alle aziende agricole siciliane che nel 2024 hanno subito un danno economico a causa della siccità. Il dipartimento regionale dell'Agricoltura ha, infatti, pubblicato il decreto di concessione ai 23.062 beneficiari individuati dall'Agea. Lo stanziamento ammonta a 35 milioni di euro, risorse della misura 23 del Psr Sicilia 2014-2022. La somma è così ripartita: 18 milioni per il comparto agrumicolo, 11 milioni per l'olivo e 6 milioni per quelli del mandorlo e del pistacchio. «Raccogliamo un risultato importante - commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo - ottenuto in pochi mesi grazie a una proficua e concreta collaborazione tra il dipartimento regionale e Agea. Un lavoro celere che consentirà ai nostri agricoltori di ottenere un aiuto concreto per i danni subiti dalle calamità naturali del 2024». Beneficio che sarà erogato entro il 31 dicembre.

Soddisfatto il deputato nazionale di Forza Italia Giuseppe Castiglione: «Ab-

Peso:1-2%,3-38%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

biamo mantenuto la parola data ai nostri agricoltori grazie a una forte iniziativa politica e alla proficua interlocuzione con l'Agea e con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida è stata attivata una misura straordinaria di sostegno per le imprese agricole siciliane colpite dalla grave siccità del 2024. Già a partire dai prossimi giorni, con un semplice click saranno erogati in maniera automatica e trasparente i contributi previsti».

Siccità. Un invaso a secco e Fabio Ciciliano capo Protezione Civile

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

ref-id-2286

ACCORDO CONFINDUSTRIA-INTESA: 14 MILIARDI PER IL LAZIO

Orsini: «Sugli investimenti bisogna correre per un Pil al 2%»

Nicoletta Picchio —*a pag. 6*

Emanuele Orsini. Presidente di Confindustria

Orsini: «Sugli investimenti bisogna correre per un Pil al 2%»

Accordo Confindustria-Intesa Sanpaolo. Per le imprese laziali stanziati 14 miliardi. Il leader degli industriali: «Un sostegno concreto per affrontare le sfide». Barrese: «Incentiveremo innovazione e nuova occupazione»

Nicoletta Picchio

Gli investimenti come parola chiave per la crescita. Un obiettivo che vede insieme Confindustria e Intesa Sanpaolo: dopo la firma dell'accordo di gennaio, che ha messo a disposizione a livello nazionale 200 miliardi fino al 2028, continuano le tappe per la declinazione territoriale del protocollo. Ieri si è tenuto a Roma l'appuntamento per presentare l'iniziativa nel Lazio: 14 miliardi per rafforzare la competitività e la produttività, puntando su leve strategiche come la robotica, la digitalizzazione e l'Intelligenza artificiale.

«L'incertezza è un elemento fondamentale, se non si ha certezza sul futuro si aspetta ad investire. Dobbiamo convincere gli imprenditori a farlo», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Bisogna agire e fare in fretta. Si parla di dazi con gli Usa al 10%: «Stiamo sottolineando che non ci sarebbe solo un dazio al 10%, con la svalutazione del dollaro che vale il 13,5% arriviamo al 23,5 per cento. Secondo le nostre stime questo numero può avere un impatto sulla nostra industria di circa 20 miliardi e 118mila posti di lavoro. Quindi ci preoccupa. Occorre negoziare e puntare su nuovi mercati, a partire dal Mercosur ma allargando il raggio a India ed Emirati Arabi », ha sottolineato il presidente di Confindustria.

Uno scenario complesso che rende ancora più importante l'impatto dell'accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo. «Sui mercati conta la qualità di ciò che produciamo. E gli investimenti sono l'unica garanzia per essere competitivi», ha detto Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori dell'istituto di credito. «La tecnologia – ha aggiunto – è un fattore di competitività rilevantissimo, per mantenere alta la qualità del prodotto e per elevare la produttività dell'azienda. Diventa rilevante anche il fattore occupazionale, per questo abbiamo deciso di dare attraverso il credito incentivi a quelle aziende che fanno investimenti tecnologici e associano l'impegno ad assumere».

L'accordo punta a consolidare il rapporto tra banche e imprese, rafforzando la cultura del credito, come ha messo in evidenza il presidente di Unindustria, Giuseppe Biazzo: «sentiamo forte – ha detto – la responsabilità di aiutare le imprese ad essere più competitive».

Tutti hanno concordato che l'accordo Confindustria e Intesa Sanpaolo, avviato con il primo protocollo nel 2009, ha contribuito a far evolvere il rapporto banca-impresa, oltre a mettere a disposizione del sistema produttivo un volume di crediti erogati pari a 450 miliardi in 15 anni.

Sugli investimenti Orsini ieri ha rilanciato la necessità di un Piano straordinario che metta al centro l'industria: se ne sta discutendo con il governo e nei prossimi giorni saranno presentate alcune proposte a Palazzo Chigi.

L'obiettivo, raggiungibile, è arrivare ad una crescita del Pil del 2 per cento. Non si può ogni anno correre dietro le leggi di bilancio, è la preoccupazione del presidente di Confindustria: ancora si attende il decreto attuativo dell'Ires premiale. «O potenziamo questa misura, oppure torniamo all'Ace», ha detto. Punto centrale che pesa sui costi delle imprese è l'energia: «sono fiducioso che entro l'estate si possa trovare

Peso:1-3%,6-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

una soluzione», ha detto, rilanciando il nucleare e sollecitando, nell'immediato, il disaccoppiamento tra il prezzo dell'elettricità da rinnovabili da quello del gas.

Barrese ha sottolineato la disponibilità della banca di dare credito: «dal 2020 ad oggi abbiamo erogato 120 miliardi» e si è trovato d'accordo con Orsini sulla necessità di ridurre la burocrazia, che pesa nel nostro paese per quasi 80 miliardi.

Le novità dell'ultimo accordo, che è stato spiegato da Anna Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese Divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, riguardano gli investimenti in nuovi modelli produttivi ad alto potenziale; l'accelerazione della transizione sostenibile, dei processi innovativi ad alto contenuto tecnologico e dell'economia circolare; l'impatto in ricerca e innovazione, favorendo la nascita e lo sviluppo di start up e Pmi al alto contenuto tecnologico; il piano per l'abitare sostenibile; la crescita delle imprese del Sud, attraverso la valorizzazione della Zes unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si parla di dazi al 10%, ma con la svalutazione del dollaro del 13,5% arriviamo al 23,5%. Un numero che ci preoccupa»

Accordo per la competitività. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e il responsabile divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Anas, la guida passa a Montesano Schifani rilancia Simona Vicari

Spostato in Sicilia
il dirigente finora
al lavoro in Campania
Il governatore sceglie
i nuovi subcommissari

di **SALVO CATALANO**

Quando il presidente della Regione Renato Schifani, al culmine delle schermaglie con Anas per i problemi sulla A19, ha chiesto le dimissioni del responsabile Sicilia, già sapeva che l'ingegnere Raffaele Celia sarebbe stato a breve spostato ad altro incarico. Ieri l'Azienda ha ufficializzato le nuove nomine che riguardano 12 delle 16 strutture territoriali in tutta Italia, compresa quella siciliana. «Una decisione presa da tempo», spiegano da Roma. A sostituire Celia arriva dalla Campania l'ingegnere Nicola Montesano, che sarà anche uno dei due nuovi sub commissari alla A19. «Una scelta condivisa» dall'amministratore delegato Claudio Andrea Gemme e da Schifani, che proprio ieri ha fatto visita alla direzione generale Anas nella capitale. L'altro nome scelto come sub commissario dalla Regione è quello di Simona Vicari, ex deputata regionale e senatrice di Forza Italia, esperta del governatore per i temi su trasporti ed energia.

Nell'ultimo mese i lavori nel tratto compreso tra Bagheria e Casteldaccia hanno costretto gli automobilisti a ore di attesa sotto il sole. Dopo il ponte del 2 giugno i due subcommissari Lelio Russo e Sergio Tumminello rassegnano le dimissioni. Si alza il livello dello scontro, fino alla richiesta del governatore di rimuovere il responsabile di Anas in Sicilia. Un attacco bollato dai dirigenti dell'Azienda come «proditorio e inaccettabile». In verità l'ingegnere Celia sarebbe da tempo destinato a incarico di più alto livello, che verrà ufficializzato nei prossimi giorni. Un'informazione che però sarebbe stata già a conoscenza della Regione. Ecco perché nel valzer di nomine annunciato ieri da Anas, il suo nome non compare. Viene invece spostato dalla direzione Campania alla Sicilia l'ingegnere Nicola Montesano, 57 anni, dal 2000 in Anas, già con un'esperienza sull'isola: dal 2017 al 2019 è stato responsabile area compartimentale di Palermo. A partire dal 15 luglio ricoprirà anche il ruolo di vice di Schifani nella struttura commissariale per la A19, con «l'obiettivo prioritario di garantire un coordinamento più efficiente ed efficace tra il commissario straordinario e l'Anas». Poche ore dopo la Presidenza della Regione annuncia anche la nomina di Simona Vicari, già sindaca di Cefalù, con una lunga esperienza politica nell'alveo del centrodestra tra Palermo e Roma e una parentesi da sottosegretaria anche con i governi Letta, Renzi e Gentiloni. Vicari è a processo per corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio davanti al Tribunale di Trapani, coinvolta nell'inchiesta che nel 2017 travolse la Liberty Lines, gli armatori Morace e l'ex presidente della Regione Crocetta (nel frattempo assolti in un filone parallelo). L'ex sottosegretaria è accusata di aver ricevuto un Rolex dai Morace in cambio dell'impegno per una riduzione dell'Iva per le compagnie di navigazione. A novembre il tribunale ha respinto una richiesta di prescrizione della difesa di Vicari.

Intanto la migliore notizia per gli automobilisti è che questi dovrebbero essere gli ultimi giorni di passione: si lavora per rimuovere il cantiere di Bagheria sulla A19 in entrambe le direzioni già entro sabato, comunque prima della scadenza fissata per l'11 luglio. Anas rimuoverà anche il cantiere di Casteldaccia in direzione Catania. In questi giorni i lavori per la sostituzione del guard rail sono andati avanti con tripli turni, 24 ore su 24, anche nelle ore centrali nonostante l'ordinanza anticaldo.

Peso:43%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione

Peso:43%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

Riecco La Loggia "FI finita da un pezzo"

La Dc e Forza Italia, la giustizia e la politica. Ve la racconto così». Enrico La Loggia nella sua lunga carriera politica è stato anche ministro del governo di Silvio Berlusconi a cui dedica i primi pensieri: «Da quando non c'è, il partito si è spento. La Dc? Quella di Cuffaro non ha niente a che vedere con il partito che fu di Mattarella»

a pagina **5**

L'INTERVISTA

La Loggia "Forza Italia è finita con la morte di Berlusconi"

di **ACCURSIO SABELLA**

La Dc e Forza Italia, la giustizia e la politica. Ve la racconto così». Enrico La Loggia nella sua lunga carriera politica è stato anche ministro del governo di Silvio Berlusconi a cui dedica i primi pensieri: «Da quando non c'è, il partito si è spento». Le confessioni, i ricordi, gli aneddoti di La Loggia trovano spazio nelle duecento pagine di "Come è andata davvero", edito da Rubbettino. Il libro verrà presentato oggi alle 18.30, al Club cannottieri Ruggero di Lauria, a Palermo. A dialogare con lui, il giornalista Paolo Liguori, il regista e autore Michele Guardì, l'ex ad di Gesap Vito Riggio. Modererà Giovanni Pepi.

Il sottotitolo del libro restringe e inquadra da un punto di vista cronologico, il racconto: "Fatti ed episodi senza filtri, dalla Prima Repubblica a Berlusconi".

Lei ha vissito un periodo di passaggio da un'epoca all'altra della politica, dalla Prima alla Seconda Repubblica.

«Come è andata davvero? Di sicuro c'è una forte carenza di verità. Manca ancora oggi, di quel momento di transizione, una ricostruzione obiettiva».

Tra le storie raccontate quella dell'omicidio Tandoy di cui fu considerato responsabile suo zio Mario.

«Venne poi assolto. Ma quel fatto ha inciso profondamente sulla mia formazione e sul senso di giustizia che avevo perso già a 13 anni. In un articolo, pubblicarono una foto della mia famiglia, me compreso, affermando che eravamo al funerale di Tandoy. Ma noi non lo conoscevamo. Quella era la foto del funerale di mio nonno».

C'è poi un riferimento al milazzismo.

«Faccio una ricostruzione sui 24 che si vendettero per fare cadere il governo di mio padre Giuseppe. Ho le prove e le ho anche pubblicate nel libro. Altro che leggenda».

Il ricordo è anche uno strumento per descrivere il presente. Che stato di salute vive Forza Italia che oggi in Sicilia può vantare il presidente della Regione Renato Schifani e un ottimo risultato alle ultime elezioni europee?

«A me è andata la tessera numero 6 del partito. Noi avevamo provato a unire la rivoluzione liberale, il cattolicesimo lierale e il riformismo socialista. A quei tempi, in Forza Italia con me c'era, tra gli altri, gente come Antonio Martino, Beppe Pisanu, Claudio Scajola, una gran bella squadra. Oggi faccio fatica a ritrovare tutto questo, non solo negli uomini, ma anche nelle idee. Dov'è finito tutto quello che avevamo creato? Io non lo vedo più».

Prima di Forza Italia lei aveva militato a lungo nella Dc, anche questa tornata, nel nome e nel simbolo, con Totò Cuffaro.

«No, no! Quella di oggi non ha niente a che vedere con quella. Non scherziamo. Quello era il partito di Fanfani, Moro, Andreotti, De Mita, per non citare De Gasperi e Sturzo. Gente di fronte alla quale devi toglierti il cappello».

La Democrazia Cristiana aveva in Sicilia una delle sue roccaforti.

«C'erano Mattarella, Riggio, La Placa e tanti altri. Non c'era campionato che non potessimo vincere. C'era pure Luca Orlando. Persona di grande cultura e capacità. Ma lui non lavorava per la squadra. Voleva

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

fare tutto da solo. E fu il primo a lasciare».

Insomma, chi apprezza dei politici di oggi?

«Stimo solo Meloni. Per il resto, non vedo un solo politico che abbia una visione, che pensi all'Italia fra 10 anni. E se un politico non ha una visione non è un politico».

Avevo la tessera numero 6 di FI: dov'è finito tutto quello che avevamo creato? Non paragonate la Dc al partito di Cuffaro

Enrico La Loggia (primo da sinistra) in una foto d'archivio con Cuffaro, Micciché, Martino e Schifani. Oggi La Loggia presenta a Palermo il suo libro

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/3

ref-id-2286

L'INCHIESTA

FdI, tecnici inaffondabili la "corrente turistica" resta a galla dopo Cannes

LAURA DISTEFANO, LUISA SANTANGELO pagina 6

FdI, gli "inaffondabili" del Turismo in assessorato attraverso i tre regni

L'album. Da Messina ad Amata, attraverso Scarpinato: cambiano i politici, restano i tecnici in ruoli chiave, consulenti gratuiti o richiamati dalla pensione, dai giorni di Cannes fino a oggi

LAURA DISTEFANO
LUISA SANTANGELO

«Mi deve dare atto che fino a quando non c'eravamo noi, il turismo era considerato una delega di serie C, si dava all'ultimo partito, non la voleva nessuno. Noi abbiamo cambiato il paradigma». Il 7 marzo 2025, in un'intervista a *La Sicilia*, il deputato di Fratelli d'Italia Manlio Messina dava la sua definizione di «corrente turistica». Il modo per dare «risposte a un settore strategico abbandonato», diceva. Niente di illecito, solo il presidio di un'area che, prima del suo avvento, non era nemmeno considerata presidiabile, in un'Isola che dice di volere vivere di turismo. E che, da allora, è rimasta saldamente nelle mani dei meloniani di Sicilia, un assessore - e un'assessora - dopo l'altro. Ciò che non cambia, e che se cambia poi ritorna, è la struttura. L'elefantiaca burocrazia regionale storicamente protagonista dietro le quinte e finita in primo piano adesso che l'indagine per corruzione che coinvolge il presidente dell'Ars (FdI, ovviamente) Gaetano Galvagno e l'assessora al Turismo Elvira Amata è sulla bocca di tutti.

Giacché tutti gli approfondimenti investigativi partono da Cannes, la procura di Palermo comincia a concentrarsi sui tecnici. Rup della procedura e dirigenti del dipartimento regionale coinvolto. Il primo nome è Nicola Tarantino, dirigente del Servizio 9 dell'assessorato, quello della Sicilia Film Commission. È lui il responsabile del procedimento che puntava a realizzare il progetto milionario "Sicily, women and cinema 2023" con la società lussemburghese Absolute Blue. Era stato sempre Tarantino a firmare le carte della collaborazione con la società di Patrick Nassogne nel 2021 e, poi, nel 2022 e nel 2023. L'ultimo anno del sodalizio, bloccato dall'inchiesta giornalistica di questo quotidiano e dall'indignazione del presidente della Regione Renato Schifani.

A metterlo là, a supervisionare tutti gli atti sulla partecipazione siciliana al festival del cinema più famoso di Francia, è l'allora dirigente generale del dipartimento Turismo dell'assessorato, Lucia Di Fatta. Nominata nel 2018 con decreto dell'allora assessore Sandro Pappalardo (militare, pilota di elicotteri, attuale presidente di Ita Airways), Di Fatta resta in sella fino al 31 ottobre 2022, attraversando l'assessorato di Manlio Messina e quello, piuttosto breve, di Francesco Scarpinato (poi transitato ai Beni culturali). Dall'1 novembre Di Fatta va in pensione.

È durante il suo regno che Tarantino viene nominato dirigente della Sicilia Film Commission, a novembre 2020, ruolo che ricopre tutt'ora. Con Tarantino, lo sprint alle iniziative cinematografiche che coinvolgono la Sicilia è evidente: una dopo l'altra, arrivano le produzioni che portano l'Isola alla ribalta nazionale e internazionale. Gli ultimi 15 progetti, che si dividono quattro milioni di euro di contributi regionali, sono stati finanziati ieri. Tra i destinatari delle risorse c'è anche chi approda spesso sulle piattaforme di streaming. Tra cui anche Netflix, con cui Tarantino avrebbe contatti frequenti, secondo quanto riportato nelle carte dell'indagine giudiziaria.

Per colpa dell'*affaire* Cannes, il dirigente a un certo punto avrebbe addirittura rischiato il posto. A dirlo, in più dialoghi intercettati dalla guardia di finanza, è l'ormai ex portavoce del presidente dell'Ars, Sabrina De Capitani, ponte di collegamento col filone investigativo su Gaetano Galvagno. Per la "califfa", Schifani avrebbe voluto tagliare la testa di chi firmava le carte, cioè proprio Tarantino. Inoltre sul tavolo del presidente della Regione sarebbe arrivata una lettera di Scarpinato, che faceva ricadere tutte le colpe del pasticcio (milionario) di Cannes sul plenipotenziario del cinema. Una condotta che i meloniani non avrebbero molto apprezzato da parte dell'ex assessore al Turismo. Tarantino però - sempre secondo le analisi della comunicatrice padana - avrebbe preparato un pia-

Peso:1-3%,6-66%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

no B per salvare la poltrona. E avrebbe stilato un accordo con Amata per allontanarsi qualche mese, giusto il tempo per far calmare le acque. E anche perché il governatore Schifani avrebbe già pensato a un sostituto. A difesa di Tarantino sarebbe intervenuto il partito - Fratelli d'Italia, appunto - che avrebbe impedito che Schifani desse il benservito al dirigente. Annotano più volte gli investigatori: sarebbe lui che custodisce segreti e anomalie della partnership fra l'assessorato al Turismo e la società lussemburghese.

Dopo lo scoppio del bubbone Cannes, in quel caldissimo inverno 2023, è a lui che tocca il 12 gennaio l'annullamento dell'elargizione alla creatura di Nassogne. La firma a fianco alla sua, in quel momento, è quella del direttore generale *ad interim* Calogero Fazio.

Che dura un battito di ciglia, il tempo della nomina di Cono Antonio Catrini come sostituto di Di Fatta. Mentre si consuma la staffetta tra Scarpinato ed Elvira Amata, che si scambiano gli assessorati, al Turismo c'è un altro problema di cui occuparsi: SeeSicily, il programma pensato per invogliare i turisti a visitare la Sicilia, tradottosi in un pagamento vuoto per pieno alle strutture alberghiere. Cono Catrini firma le revoche di molti contributi ad alberghi, di fatto sconfessando il funzionamento dell'iniziativa che Manlio Messina, nei suoi giorni da assessore, aveva sbandierato come una grande idea per riempire l'Isola di visitatori e risollevare il settore più provato dalla pandemia.

In quell'incarico, Catrini resta fino ad agosto 2023. Mangia la colomba ma non il panettone e viene spostato a dirigere un dipartimento alle dipendenze della presidenza della Regione. Al suo posto arriva l'attuale dirigente Maria Concetta Antinoro. Sul cui operato vigila, da vicinissimo, ancora una volta Lucia Di Fatta. Nonostante la pensione, rientra ad agosto 2023 come consulente a titolo gratuito dell'assessora Amata, con speciale riferimento all'uso dei fondi regionali, nazionali ed europei. E poi diventa, in punta di piedi, capa di gabinetto sempre di Amata. È ancora De Capitani, la chiacchierona di Palazzo dei Normanni, a citare Di Fatta (assieme a Tarantino e Messina) fra coloro che avrebbero avuto più problemi nel caso Cannes.

Nell'assessorato delle meraviglie, segretario particolare dell'assessora è l'avvocato Giuseppe Martino, già vicecapo di gabinetto, che nell'indagine di cui si discute in questi giorni entra mani e piedi, in relazione ai finanziamenti concessi alla fondazione Dragotto. Per quel famoso Magico Natale i centomila euro arrivano dall'assessorato alla Famiglia. Dove siede, in qualità di coordinatrice della segreteria tecnica, Rosalia Pipia. Medesimo ruolo che aveva occupato all'assessorato al Turismo nell'era Messina. A succederle era stato Bernardo Campo, attuale capo, sempre della segreteria tecnica, nell'assessorato targato Amata.

Di «magico» poi quel Natale non ha avuto granché. Nonostante questo, il segretario particolare Martino tranquillizza Marcella Cannariato, vicepresidente delle Fondazione Dragotto, sulla liquidazione dei centomila euro dell'evento flop. L'avvocato di Mistretta racconta a Lady Dragotto di essere stato contattato da Pipia «della Famiglia» che lo avrebbe informato sulla predisposizione del mandato pagamento. Martino garantisce che daranno «tutti e centomila». E Cannariato rilancia: «Appena arrivano (i soldi), all'indomani smistiamo». Chiaro il riferimento alla spartizione delle consulenze che hanno inguaiato il presidente dell'Ars.

Se di corrente si tratta, ancorché turistica, va da sé che qualcosa si trascina. Come l'incarico a Filippo Geraci, grande protagonista dell'assessorato a trazione Messina. Tra i primi entusiasti del rapporto tra il Turismo e la società Absolute Blue, promotore della sortita di SeeSicily a Casa Sanremo nel 2022, e, a marzo 2023, nominato da Elvira Amata consulente a titolo gratuito (al massimo gli tocca un rimborso spese) per il «supporto alle attività di promozione con particolare riferimento alle fiere internazionali, alle manifestazioni e ai festival di grande richiamo turistico». A gennaio di quest'anno, Amata rinnova la fiducia allo stesso Geraci, per 12 mesi si occuperà di «studio delle attività di promozione turistica, con particolare riferimento alle borse e alle fiere internazionali, nonché agli eventi connessi al turismo delle radici».

Anche Geraci interloquisce - e abbastanza spesso - con De Capitani. Le confida addirittura che avrebbe fatto da paciere tra Messina e Scarpinato durante un incontro turbolento al bar. Il consulente inoltre, sempre discutendo con l'ex portavoce, "assolve" Manlio Messina dal processo Cannes condannando i dirigenti. Il meloniano avrebbe dato solo le linee politiche, poi è la burocrazia a concretizzarle. L'alibi è servito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La triade meloniana. Gli assessori al Turismo, dai due passati alla presente: Francesco Scarpinato, Manlio Messina, ed Elvira Amata

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Nicola Tarantino. Dirigente della Sicilia Film Commission. È stato nominato nel 2020. Era rup di Cannes

Lucia Di Fatta. Dirigente del dipartimento Turismo dal 2018, in pensione dal 2022, oggi capa di gabinetto di Amata

Giuseppe Martino. Già vicecapo di gabinetto dell'assessorato, oggi segretario particolare di Amata

Filippo Geraci. Consulente di Messina ai tempi di Cannes, a gennaio 2025 Amata lo rivuole per 12 mesi da esperto

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

ref-id-2286

LE REAZIONI

Lo "scandalo Galvagno" oltrepassa lo Stretto «Il governo Meloni tace, Calderoli riferisca»

CATANIA. Adesso, all'improvviso, è diventato nazionale. Lo scandalo sulla corruzione per i fondi regionali, per cui sono indagati il presidente dell'Assemblea regionale Gaetano Galvagno e l'assessora al Turismo Elvira Amata, dopo la seduta Ars di martedì, ha attraversato lo Stretto . E vengono chiamati in causa non solo la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ma anche il ministro agli Affari regionali Roberto Calderoli, cui il Pd chiede perché le finanziarie regionali, da cui vengono i soldi pietra dello scandalo, non siano state impugnate.

«Siamo molto preoccupati per quanto sta emergendo in Sicilia. Le intercettazioni e le notizie pubblicate dagli organi di stampa confermano ciò che denunciamo da tempo: esiste un sistema marcio, un meccanismo opaco e distorto che ruota attorno alle cosiddette finanziarie bancomat», dichiara il deputato Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd Sicilia. «Oltre al silenzio del presidente della Regione, Schifani, ci chiediamo per quale motivo anche il governo, premier Meloni inclusa, continui a far finta di non vedere, voltandosi dall'altra, parte mentre in Sicilia viene costruito un sistema di consenso fondato sull'arbitrio e sull'elargizione discrezionale di fondi pubblici». «Il Pd - conclude Barbagallo - ha presentato un atto ispettivo per chiedere conto al governo delle ragioni per cui non siano state impugnate le tre leggi finanziarie regionali che autorizzano questi trasferimenti. Chiederemo conto e al ministro Calderoli dovrà spiegare in Parlamento perché non si sia intervenuti».

«La situazione del partito di Fratelli d'Italia in Sicilia sta diventando insostenibile. Giorgia Meloni deve battere un colpo, prendere posizione e invitare i suoi a fare il passo indietro necessario a tutelare le istituzioni che essi rappresentano», afferma la senatrice di Italia Viva Dafne Musolino. «La giustizia farà il suo corso e tutti sono innocenti fino a sentenza definitiva - aggiunge - il problema è politico: da mesi denuncio la gestione scandalosa dei fondi pubblici in Sicilia, ho presentato ben tre interrogazioni parlamentari su questo argomento, senza ricevere risposta. Non è un fulmine a ciel sereno e la premier non può continuare a fare finta di nulla».

«Non posso tacere sapendo che, nella mia regione, ci sono tre esponenti di Fratelli d'Italia indagati per corruzione. Parliamo del presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, dell'assessore al Turismo e di altri soggetti con incarichi istituzionali che gestiscono i soldi pubblici dei siciliani. Il primo problema di giustizia è proprio questo: il fatto che alcuni eletti con Fratelli d'Italia abbiano conti aperti con la magistratura. È giusto dire che la giustizia farà il suo corso, ma la politica non può permettersi ambiguità», dichiara invece la senatrice M5s Barbara Floridia.

Peso:19%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/1

ref-id-2286

LE NOMINE

Sac, slitta a fine luglio l'assemblea dei soci Due "papabili" confermati

LEANDRO PERROTTA pagina 8

FONTANAROSSA

Governance Sac a fine mese (forse)

Toto nomi. Verso la quarta assemblea dei soci: Belcuore (CamCom) dà Torrisi in "pole" per rimanere ad. Schembari (sindaca di Comiso) conferma la sua indicazione per Alfano

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. La terza seduta dell'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche di Sac Spa, Società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso, due giorni fa è andata a vuoto. Una nuova data, ufficialmente, non c'è ancora. «Abbiamo indicato il 25 luglio, ma la confermeremo probabilmente all'inizio della prossima settimana», riferiscono due dei sei componenti dell'assemblea, ovvero Antonino Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud Est con una quota societaria di oltre il 60% - «potrei decidere tutte le nomine, ma dobbiamo dare voce ai territori», ricorda - e la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari, che nonostante abbia sul suo territorio uno dei due scali gestiti da Sac "conta" per meno del 1%.

Due pesi diversi, ma la stessa misura: «Non ci sono le condizioni per decidere il nuovo Consiglio di amministrazione». E le condizioni, confida Belcuore, le detta la Regione Siciliana dove al momento «credo abbiano altre urgenze». L'impasse va avanti da metà aprile, quando il presidente della Regione Renato Schifani ha dato mandato al commissario Belcuore di stoppare il rinnovo del vertici aeroportuali (la cui naturale scadenza era l'approvazione del bilancio 2024, avvenuta il 26 aprile) e velocizzare le elezioni camerali. Teoricamente, queste sarebbero da portare a termine entro il 31 agosto, una data che appare praticamente impossibile da rispettare nel caos di un ente che vede contrapposti gli imprenditori etnei a quelli di Ragusa e Siracusa.

Si torna quindi al toto nomi per il nuovo Cda, quello che dovrà "varare" il bando europeo per la cessione delle quote, così come stabilito dai soci Sac il 26 marzo. Centinaia di milioni, o più, di cui beneficeranno soprattutto le magre finanze della CamCom, oberata dalle spese per le pensioni.

Allo stato (o stallo) attuale, il toto nomi va quindi avanti, con poche novità, da un mese. Sulla riconferma di Nico Torrisi, amministratore delegato che nell'ultimo bilancio 2024 ha portato numeri record, e che è gradito a Schifani e Forza Italia, «non ci sono perplessità», conferma Belcuore. Conferme anche sul commercialista messinese Francesco La Fauci, in quota Mpa: l'uomo di Lombardo sarebbe stato anche "candidato" in alternativa a Torrisi come ad, dicono i ben informati. Salda anche la posizione della commercialista etnea Anna Quattrone, indicata dal sindaco di Catania, il meloniano Enrico Trantino (che tra Comune e Città metropolitana controlla il 14% delle quote). Dalla sindaca Schembari arriva poi la conferma diretta della scelta del suo Comune, condivisa col capogruppo all'Ars di Fratelli d'Italia Giorgio Assenza: «È il nome che avete fatto voi su *La Sicilia*», cioè l'ex sindaco di Comiso Giuseppe Alfano. Per completare la cinquina delle nomine resta quindi un terzo nome di FdI, scelta attesa «direttamente dal partito, da Roma». In corsa l'avvocata paternese Rosanna Natoli, dimessasi da consigliera laica del Csm, dopo un anno di sospensione per il caso sull'incontro con la giudice Maria Fascetto Sivillo, da poco scomparsa.

E mentre si annuncia spinoso anche il rinnovo del collegio sindacale, con i ministeri che hanno già indicato i nomi (manca solo la Regione), resta una domanda: i potenziali grandi investitori come giudicheranno scelte fatte con logiche simili a quelle di una qualunque partecipata comunale? ●

Per il nuovo consiglio di amministrazione di Sac gli unici nomi certi sembrano Nico Torrisi (a sinistra), attuale ad, e Giuseppe Alfano (a destra) ex sindaco di Comiso.

Peso:1-3%,8-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

ref-id-2286

Dehors: ora Trantino spinge per la "pace"

Il caso. Avviata la mediazione fra l'ex assessore Gelsomino e l'attuale Musumeci in vista del nuovo regolamento
Qualche frizione sulle questioni del decentramento ma sono state approvate anche alcune importanti mozioni

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il primo luglio ha segnato il ritorno in aula consiglio del sindaco Enrico Trantino. Un ritorno in "stile salomonico", poiché si è cercato di sciogliere gli attriti mai sopiti fra l'ex e l'attuale assessore alle Attività produttive, Giuseppe Gelsomino e Giuseppe Musumeci, in particolare sull'attesissimo Regolamento Dehors. Il sindaco ha annunciato la definizione del testo, pronto per l'invio alle commissioni, con il voto in aula che avverrà, a conti fatti, entro questo mese.

Uno dei "nodi" ancora da risolvere aveva riguardato la tipologia di atto urbanistico da richiedere in caso di strutture più complesse rispetto ai classici tavoli, sedie e ombrelloni: Musumeci aveva parlato di Cila (comunicazione inizio lavori asseverata), Gelsomino insisteva sul Permesso di costruire, il sindaco ha mediato individuando la soluzione nella "Scia 2", o "Super Scia". «Facciamo l'amore, non la guerra - ha esordito Trantino rivolto ai due Giuseppe - Che non ci si debba accontentare della Cila, dal mio punto di vista, non è negoziabile; poi sarà il consiglio ad esprimersi. Condivido l'urgenza con cui l'aula dovrà approvare il Regolamento Dehors, perché dobbiamo cercare di porre un freno all'eccesso di anarchia e situazioni che hanno creato scompensi e abusi di diritto registrate per troppo tempo».

Superato il primo "scoglio", è stato il consiglio a "spaccarsi" sul voto, in uno dei due emendamenti alla modifica del "Regolamento Decentramento": presentato direttamente in aula da Daniele Bottino (FdI), si è infatti inserito nella "possibilità di convocare le commissioni delle Municipalità in videoconferenza" la postilla "specificandone la motivazione". La modifica del regolamento è, a ben vedere, un atto di maggiore responsabilità per le attività dei consigli di quartiere, spesso e volentieri non conosciuti, con rappresentanti votati dai cittadini e comunque remunerati. La videoconferenza, registrata e online, aumenta così la trasparenza sul lavoro fatto. L'emendamento di Bottino è poi passato con 16 voti favorevoli, 4 astenuti e 8 contrari. Tutti d'accordo in aula invece sull'emendamento presentato da Domenico Currò (Trantino sindaco) per permettere alle donne in stato di gravidanza a rischio o dal 7° mese di partecipare alle sedute di consiglio di municipalità in modalità online.

Si sono poi votate, e approvate, cinque mozioni. Le mozioni sono indicazioni dell'aula all'amministrazione, che ha poi un anno di tempo per recepirle, o meno: tra queste la più discussa ha riguardato la "reintroduzione del quarto d'ora di cortesia negli stalli blu", avanzata da Andrea Cardello (Lega) e approvata con 29 favorevoli. Eppure proprio l'amministrazione, sotto la presidenza Amts di Giacomo Bellavia, aveva revocato i 15' di "tolleranza", senza cioè dover pagare la sosta. Unanimità anche per l'"emergenza caldo e la richiesta di ordinanza restrittiva a tutela della salute dei lavoratori", 28 i sì "incassati", presentata da Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio dei M5S; 29 i voti favorevoli per la "stipula di un protocollo d'intesa per la tutela contributiva, di sicurezza e nei contratti di appalto e subappalto, dei lavoratori", presentata dal capogruppo Pd Maurizio Caserta.

Tornerà il quarto d'ora di cortesia per gli stalli blu Amts. Emergenza caldo: presto ordinanza a tutela dei lavoratori

Un momento dell'intervento di Trantino ieri in aula

Peso:32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

ref-id-2286

Il MUNICIPIO: APPROVATO DOCUMENTO INTEGRAZIONE PUG

Il Consiglio del II Municipio ha approvato all'unanimità il documento di integrazione al Piano Urbanistico Generale (Pug). Il testo, che raccoglie 31 proposte e osservazioni agli elaborati, è il risultato di un lavoro articolato e condiviso tra il secondo Municipio, l'Amministrazione comunale e la Direzione Urbanistica e tocca vari aspetti della pianificazione cittadina, dai lavori pubblici alla viabilità. Soddisfatto il presidente del II Municipio Claudio Carnazza: «Siamo orgogliosi di aver presentato un documento che recepisce le esigenze e le proposte dei cittadini, delle associazioni di categoria, del volontariato, delle parrocchie, delle scuole e delle attività commerciali. Ringrazio il sindaco Enrico Trantino, il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca per aver coinvolto tutti i sei Municipi in questo percorso di riordino urbanistico». Il Pug, strumento di pianificazione a livello comunale, determina gli obiettivi e le scelte di trasformazione, tenendo conto di aspetti ambientali, socio-economici e culturali.

Peso:6%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:13,15
Foglio:1/2

La Festa di Sant'Agata: avviato l'iter perché diventi patrimonio Unesco

La candidatura. È nato il Comitato promotore presieduto dal sindaco Enrico Trantino

È stato ufficialmente istituito il Comitato promotore incaricato di guidare l'iter di candidatura della "Festa di Sant'Agata a Catania" per l'iscrizione nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco. Il provvedimento, emanato con atto del sindaco Enrico Trantino (113 del 25 giugno), dà attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 6 giugno dai legali rappresentanti del Comune, dell'Arcidiocesi, dell'Università e del Comitato per la Festa di Sant'Agata.

Contestualmente, è stata definita la governance del Comitato promotore, che sarà guidata dal presidente Enrico Trantino. Presidente vicario Luigi Renna; coordinatore del processo di candidatura, Alberto Patanè; segretario Carmela Costa. Come previsto dal protocollo, ciascun ente firmatario ha designato tre rappresentanti che, insieme ai rispettivi legali rappresentanti, compongono l'assemblea del Co-

Peso:13-1%,15-28%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mitato. Per il Comune: il sindaco Trantino, Paolo Di Caro, Giuseppe Ferraro, Paolo Patanè. Per l'Arcidiocesi: l'arcivescovo Luigi Renna, Antonino La Manna, Barbaro Scionti, Cristina Soraci. Per l'Università: il rettore uscente Francesco Priolo, Tiziana Cuccia, Daniele Malfitana, Arianna Rotondo. Per il Comitato per la Festa di Sant'Agata: il presidente in carica Carmelo Grasso, Maria Aurite, Giuseppe Blandini, Maria Rosa De Luca. È stata inoltre costituita la governance del Comitato Scientifico, che affiancherà il percorso di candidatura, presieduta dal rettore uscente Priolo e coordinata da Pier Luigi Petrillo. La nomina dei restanti componenti del Comitato scientifico avverrà successivamente all'insediamento del Comitato promotore.

La prima seduta ufficiale dell'Assemblea si è tenuta lunedì scorso nella sala giunta del Comune, con l'avvio di tutte le attività operative, in stretto raccordo con le istituzioni e il territorio per sostenere il cammino verso il riconoscimento della Festa di Sant'Agata quale patrimonio immateriale dell'umanità.

Diventa così operativo il protocollo d'intesa fra Comune Arcidiocesi e Università

Sant'Agata sia patrimonio dell'Unesco: nasce il comitato promotore

Peso:13-1%,15-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/07/25
Edizione del:03/07/25
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

ref-id-2286

CAMERA DI COMMERCIO

«Per imprese e artigianato il digitale è motore di crescita A Catania nate 186 aziende»

Il focus. Oggi a confronto istituzioni e professionisti
Si discuterà anche dell'incognita per le partite Iva

C'è fermento imprenditoriale al Sud. A confermarlo, i dati dell'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia con l'isola che nel primo trimestre di quest'anno ha registrato un significativo incremento nel numero di imprese e occupati, con un saldo positivo di 712 nuove imprese e oltre 4.400 nuovi occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tra le province siciliane che hanno visto un aumento più significativo di imprese nate rispetto a quelle chiuse, Catania si colloca tra le prime tre, con un +186. Ma nonostante i progressi, la digitalizzazione resta una delle principali sfide per il tessuto imprenditoriale delle Pmi: molte di queste, così come pure realtà artigiane, faticano ad adottare strumenti e processi digitali avanzati, rallentando così il pieno sviluppo del loro potenziale competitivo.

È in questo contesto che Job Digital Lab, il programma promosso da Fondazione Mondo Digitale Ets e Ing Italia, arriva oggi (dalle 15 alle 18) nella sede della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, in Piazza della Borsa, con una nuova tappa del suo percorso formativo per sostenere la crescita delle competenze digitali nel mondo delle medie, piccole e micro imprese. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, il Punto Impresa Digitale e il Comitato Imprenditoria Femminile.

L'incontro di formazione, dal titolo "Impresa e artigianato locale: il digitale come motore di crescita" è pensato per guidare artigiani, piccoli imprenditori e professionisti all'uso consapevole degli strumenti digitali. L'obiettivo è offrire una visione integrata che connetta l'identità di brand alla trasformazione digitale, con un approccio strategico ma accessibile. Il percorso si articola in tre momenti: dalla narrazione come leva competitiva, al metodo operativo in tre fasi per usare il digitale con efficacia, fino agli strumenti pratici per partire subito.

A dare concretezza alla formazione, le storie di innovazione di innovazione locale: Kymia Srl, Alexandra Pellegrino, La Mediterranea e l'azienda agricola arena.

Per intercettare i cambiamenti nel mondo del lavoro e i suoi bisogni, occorre rivolgere lo sguardo anche al numero crescente di professionisti con partite Iva: secondo i dati dell'Osservatorio sulle partite IVA del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel primo trimestre del 2025 sono state aperte 187.300 partite IVA, con un incremento, anche se lieve (0,7%), rispetto allo stesso periodo del 2024.

Per conoscere meglio aspettative e necessità dei liberi professionisti, all'inizio dell'incontro Massimo Pascolo, Head of Business Banking Daily Banking & Savings, Ing Italia presenterà la nuova indagine Ing "People Insight Lab", realizzata in collaborazione con YouGov, che ha fotografato le sfide, le motivazioni e gli stati d'animo delle Partite Iva in Italia.

Un mondo professionale maturo, il 48% ha aperto la propria attività da più di dieci anni, ma in forte trasformazione, dove la spinta verso l'autonomia convive con ostacoli strutturali e tensioni quotidiane. Tra i dati emersi: solo 1 autonomo su 3 consiglierebbe oggi ad altri di aprire una Partita Iva, a causa di burocrazia e complessità; il 53% l'ha aperta per necessità lavorative, ma cresce il numero di chi lo ha fatto per ricollocarsi o per cercare maggiore libertà professionale; l'incertezza economica (57%) e la pressione fiscale sono tra le principali fonti di ansia (48%). Eppure, il 49% continua a coltivare un atteggiamento positivo verso il proprio futuro.

Un quadro che evidenzia quanto siano oggi fondamentali formazione, semplificazione e strumenti digitali concreti per sostenere chi lavora in proprio e vuole crescere.

Peso:22%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

«Bene il decreto flussi ma numeri insufficienti per le imprese»

La proposta

Confindustria Vicenza: «Il Governo apra confronto su un sistema più flessibile»

L'esperienza mostra che le quote autorizzate non si traducono tutte in assunzioni

Barbara Ganz
VICENZA

«È evidente che l'attuale sistema del cosiddetto Decreto flussi non risponde efficacemente ai reali bisogni delle imprese e non garantisce tempi certi e percorsi affidabili». Mario Roberto Carraro, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega alle Politiche del lavoro, interviene sul nuovo Dpcm approvato dal Consiglio dei ministri. E alla base ci sono i numeri: se nel 2013 i bambini che hanno cominciato la prima elementare sono stati 512.867, nel 2022 se ne contano circa 100mila di meno, cioè future donne e uomini - sottolinea l'associazione della prima provincia per export pro capite d'Italia - che mancheranno «nel contribuire alla creazione del valore per le attività economiche nel nostro territorio, dato che non esiste incremento di efficienza produttiva che possa tenere il passo con questa glaciazione demografica. Non esiste quindi una terza via per rendere più appetibile il nostro Paese all'arrivo di lavoratori stranieri, dato che non possiamo pensare alla deflazione come alternativa». In questo quadro «accogliamo positivamente l'incremento delle quote per l'ingresso di lavoratori stranieri: è un segnale di apertura. Ma è evidente che non basta», spiega Carraro: «Il sistema del click day, anche dopo le modifiche apportate, è basato su criteri di programmazione meramente quantitativi e poco corrispondenti alle esigenze differenziate dei singoli territori. Non tiene infatti conto della qualità delle domande, dei profili richiesti, della continuità produttiva, delle esigenze dei territori. Le imprese chiedono persone con competenze specifiche, quando servono, dove servono. Il meccanismo attuale è rigido e non funziona».

Carraro sottolinea anche come molte aziende, soprattutto dell'industria, si siano ormai allontanate dal canale del Decreto flussi: «L'esperienza ci mostra che buona parte delle quote autorizzate non si traduce in reali assunzioni». Colpa di tempi lunghi, burocrazia, ostacoli operativi. In provincia di Vicenza si stima che già nel 2035 mancheranno nell'industria e nei servizi 35mila lavoratori, mentre sul breve periodo, l'ultimo bollettino di Unioncamere sui programmi occupazionali delle imprese di Vicenza per il trimestre giugno-agosto 2025 evidenzia che sarebbero possibili 17.860 nuove entrate lavorative, di cui il 52% sarà probabilmente non coperto.

Una percentuale significativa di queste entrate - è la tesi - potrebbe quindi essere destinata a lavoratori stranieri, senza alcuna conseguenza occupazionale per il personale già presente nel territorio: «Eppure, le nostre imprese incontrano tuttora grandi difficoltà nell'assumere personale straniero in modo regolare e tempestivo, circostanza che aiuterebbe a colmare questo gap sempre più rilevante tra domanda e offerta di lavoro».

Di qui la proposta di Confindustria Vicenza: «Serve superare il principio delle quote fisse numeriche e costruire un sistema basato sulle richieste concrete delle imprese, con criteri qualitativi: ruolo richiesto, localizzazione, competenze, durata. Le assunzioni devono poter avvenire tutto l'anno, con controlli efficaci e responsabilizzazione delle aziende per quanto concerne la corretta gestione del personale richiesto». Carraro insiste anche sulla formazione e l'integrazione: «La formazione all'estero è importante, ma va affiancata da percorsi di inserimento sul territorio, anche in azienda, con priorità alla sicurezza. Inoltre, molte persone già presenti legalmente in Italia potrebbero essere formate e impiegate stabilmente, sottraendole al lavoro irregolare e valorizzandone le potenzialità».

Una scelta necessaria, perché «l'Italia ha bisogno di manodopera. La denatalità è una realtà strutturale. Non possiamo più permetterci un modello pensato per un mondo che non esiste più. Chiediamo al Governo di aprire un confronto vero con le imprese per costruire un sistema più flessibile, rapido, coerente con il mercato del lavoro. È il momento di fare scelte coraggiose e concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LA LENTE

Il territorio
Sono 1.600 le aziende associate a Confindustria Vicenza, per circa 92mila addetti. I settori più rappresentati sono metalmeccanica ed elettronica, che pesano per oltre il 40 per cento. Nel primo trimestre del 2025 l'export della provincia è cresciuto del +0,9% rispetto allo stesso periodo 2024

ref-id-2286

565-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Fabbisogno. Secondo Unioncamere serviranno almeno 270mila lavoratori immigrati da Paesi extra Ue nei prossimi 3 anni

Peso:26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.